

Corrispondenza e pubblicazioni vanno indirizzate a:

Gruppo Grotte "I Tassi" c/o Circolo Sociale Istituto Naz. Tumori -Via Venezian, 1 20133 Milano

oppure:

Gruppo Grotte "I Tassi" c/o CAI Cassano d'Adda, Piazza Matteotti - 20062 Cassano d'Adda (MI).

Il Gruppo Grotte "I Tassi" si riunisce ogni mercoledì dalle ore 21 alle 23 presso il Circolo Sociale dell'Istituto Nazionale Tumori - Via Venezian, 1 - Milano (Tel. 02/2390-491).

Stampato in proprio a cura del Circolo Sociale I.N.T. - MILANO/Gruppo Grotte "I Tassi".

Questo bollettino è stato realizzato grazie alla fattiva collaborazione di:

- **GRAFICA GIULIANI** - V.le Premuda, 30 - Milano
- **INTERCRAL COMUNIC. E SERVICE**, Rag. G.Pezzella
- **CIRCOLO SOCIALE ISTITUTO NAZIONALE TUMORI MILANO**
- **CLUB ALPINO ITALIANO**, sez. **CASSANO D'ADDA**

un grande ringraziamento anche a:

- **OSCAR BIGGIOGERO**, che ha curato la parte grafica
- **VITA SANSEVERINO**, per la stesura dei testi.

ANNO XVIII - 1988 - N. 1



BOLETTINO SPELEOLOGICO DEL GRUPPO GROTTA I TASSI



I TASSI

Il 1987 è stato per il Gruppo un anno di svolte determinanti, una sorta di piccola-grande rivoluzione interna: il passaggio da un tipo di attività prevalentemente "escursionistico" ad uno esplorativo e di ricerca.

Nepure in questo numero parleremo di nuovi grandi abissi: nessuno di noi si aspettava che, da un momento all'altro, ci si presentasse un buco buio e ci dicesse: "Salve, io sono l'Abisso! Esploratemi!". D'altra parte è anche vero che le prime esplorazioni interessanti hanno iniziato a fare capolino, forse anche perché si è cominciato ad abbattere gli steccati di cui si parlava l'anno scorso.

Alcuni rapporti di collaborazione sono finiti, altri ne sono nati: relazioni deteriorate stanno rinascondosi, a vantaggio di una mentalità più disponibile al dialogo. Perché da soli si impara poco, e star chiusi in un guscio può andar bene se non si ha intenzione di confrontarsi, di collaborare: di crescere.

La "rivoluzione" interna di cui parlavamo all'inizio non è stata indolore: ci sono state liti; parecchi hanno preferito abbandonare la speleologia o dedicarsi ad essa molto meno assiduamente; l'attività di ricerca esterna ha fatto calare alcuni di allenamento. Ma pensiamo

che tutto questo avrà un senso, e darà dei frutti, se si continuerà nella direzione della pista appena tracciata, se ci si preoccuperà di approfondirla.

Michele Varin

Paola Arpago

Si discute nell'aprile '87. Nota sulla situazione di degrado ambientale del complesso delle grotte di Cunardo.

Pag. 53 "Fatelodavoi" (P1), ovvero della perseveranza. L'esteta Barbancourt. Campo estivo a Grisolia. Relazione sull'attività svolta al campo estivo, Calabria '88. Notizie brevi. Arte: Ermanno Besozzi.

Pag. 5 Editoriale. 1987, ovvero:..... 1988, ovvero:..... Voilà le Vercors! Vividop. La Tana Luca. Nota sulla cavità esplorate e rilevate in zona Cala Fuili - Cala Gonone nell'aprile '87. Nota sulla situazione di degrado ambientale del complesso delle grotte di Cunardo.

Pag. 5 Editoriale. 1987, ovvero:..... 1988, ovvero:..... Voilà le Vercors! Vividop. La Tana Luca. Nota sulla cavità esplorate e rilevate in zona Cala Fuili - Cala Gonone nell'aprile '87. Nota sulla situazione di degrado ambientale del complesso delle grotte di Cunardo.

Pag. 53 "Fatelodavoi" (P1), ovvero della perseveranza. L'esteta Barbancourt. Campo estivo a Grisolia. Relazione sull'attività svolta al campo estivo, Calabria '88. Notizie brevi. Arte: Ermanno Besozzi.

"Dopo 605 ore di grotta in un anno l'Homo sapiens può venire considerato ancora tale?"

Ci siamo posti questa domanda mentre rileggeavamo le relazioni compilate da sedicenti Homini Sapientes sul Sacro Registro delle Attività, allo scopo di riepilogarne il contenuto. Dato però che i suddetti gaglioffi siamo noi, la questione è rimasta insoluta. Pensiamo di sottoporla al Vostro giudizio, che potrà avvalersi dei dati che vi esporremo, ovviamente senza alcuna obiettività.

L'anno era appena iniziato. In quasi tutto il mondo si ingurgitavano aspirine, intonando Gloria alla Bayer, per smaltire i postumi dei veglioni e dei brindisi. Invece di rispettare l'insana tradizione che il primo dell'anno ci vuole a letto con la borsa del ghiaccio, annaspanti tra Alka Seltzer e risottini in bianco, cosa facevano gli speleologi di cui ci apprestiamo a raccontare? Erano in Sardegna a cercar grotte su un brullo montagnozzo calcareo.

Nei giorni seguenti il giovane 1987 li osservava remare sino al sifone terminale del Bue Marino, scalpellare una fessura buia e dunque contorcersi per esplorare la neonata Nurra su Klinz; topografar grottoni ed i rami di un'innominabile grotta; visitare i vasi preromani di Sos Sirios ed infine grufolare nel fango di Su Anzu.

Tornati a casa si accorsero che era inverno e che c'era la neve. A quel punto pensarono che sarebbe stato meglio andare in letargo ma, non possedendo una tana, si diedero un gran daffare per scavarsene una in quel di Dossena, proprio in cima

al Monte Castello. Quando sopraggiungevano le crisi di astinenza da pozzi, meandri e strettoie, essi visitavano grotte già note: Zelbio, Marelli e Corchia. E quando lo scavo a Dossena venne abbandonato, si dedicarono ai buchetti di Spino al Brembo, ed iniziarono il riarmo della Cantina del Rif. Rosalba al fine di riesplorarne il fondo - ...e se fosse avanzata qualche bottiglia nascosta? Si chiedevano, mentre a turno barbellavano per il freddo o piantavano spit.

Tra una cosa e l'altra si avvicinava Pasqua. Con la complicità di tre amici austriaci, le festività vennero abilmente ponteggiate onde permettere un secondo campo in Sardegna, dal 16 al 30 Aprile. Nella veste di turisti, i manigoldi andarono sguazzando nella Grotta Donini e in Sa Oche; rimasero di stucco al comparire del raggio di sole dal pozzo della Grotta di Tiscali; tornarono con un tedesco fotografo ad immortalare Cumbida Prantas, e più volte scesero nella grotta innominabile. Riuscirono nell'intento di esplorare. Sul Monte Tului scesero con due speleologi sardi tre pozzi solitari, poi trovarono Su Labirintu - l'inferno del topografo ipogeo. In località Ziu Martine topografarono un grottone e trovarono quella che avrebbero voluto chiamare Sa Tumba 'e Ziu Martine, vista la presenza di ossa (umane).

Finito il campo in Sardegna ricominciarono a cercare ed a scavare grotte in Lombardia :

Bocchette di Piancaformia, Valmala, Cainallo, Cornizzolo, Monte Pilaastro. Si tentò una escursione alla Ghiacciaia in Presolana, ma la primavera stava facendo già il suo lavoro di scioglimento. Esattamente come nella Eisekogeohhle, nel salisburghese, dove chi li aveva invitati non prevedeva certo un tuffo dove la granita è più blu.

Aspettando l'estate si dedicarono con gli speleologi romani ad uno scavo a Campo Catino. Con due fiorentini ebbero un assaggio di Fighierà, l'ingresso alto del Corchia. Con austriaci, jugoslavi e friulani - in occasione dell'Incontro dell'Amicizia - s'inabissarono prima nell'alcool e in seguito nell'abisso dei Viganti, nella Grotta Doviza e in quella di Villanova.

Vacanze estive. Sole, mare, bianche distese di sabbia per curare il mal di speleo ed i reumatismi... Macchè! Meta del campo estivo fu il Vercors, paradiso francese della speleologia. Lo scopo iniziale per cui ci si recò nella provincia di Grenoble, era stato un invito di francesi e goriziani al Gouffre Berger, il mitico - 1000. Ma, come si dirà più diffusamente altrove, limitare il Vercors ad una grotta per quanto famosa e glorificante, significa andare in giro con i paraocchi come i muli. Le escursioni vennero perciò estese alla risorgenza di Bournillon, al Gour Foumant, al sistema Choranca-Couffin, al Trou de l'Aygue, allo Scialet Neufs, alla Grotte de

l'Ours, alla Luire, alla Grotta di Brodour. Per terminare le vacanze in bellezza non potè mancare, sulla via del rientro, una sosta in Marguareis per gustare il fetido, stretto e gelido 18.

In autunno di solito si va per castagne, per funghi, o si passeggia nell'ultimo sole tiepido. Così i protagonisti di questo resoconto decisero di tornare su sentieri già battuti, augurandosi che gli speleologi lombardi che li avevano preceduti fossero passati da quelle parti con una benda sugli occhi. Il Monte Croce venne passato in rivista con la Canù del Monte Croce e la Grotta di Rosè. Il Monte Pilaastro fu perlustrato fino a che non sputò una promessa: il Pl, ancora in via di distruzione.

Con i toscani si tornò in Corchia per esplorare nei rami di valinor. E mentre si svolgeva l'Assemblea Nazionale degli istruttori di Speleologia, in cui uno dei nostri istruttori stava sbadigliando, una risalita di una decina di metri in Caerna, (la vecchia, cara, arcinota Caerna), rivelava un piccolo ramo concrezionatissimo che, per le particolarità meteorologiche della notte dell'esplorazione, venne battezzato Vividop.

Prima della fine dell'anno due domeniche passarono nella Grotta Gozzoviglia e nella S.Martino. Natale in Liguria: Buon Natale e Felice Anno Nuovcc dai ghirri putrefatti dell'Arma Pollera e dai

anissimi Dolichopoda del Buranco S. Pietro. Nell'attività didattica e divulgativa abbiamo deciso di dedicare uno spazio a parte. Gruppi di scouts, principianti e neofiti sono stati accompagnati al Frassino, in Tacchi, in Zelbio, al Jus de Tàcoi, in Corchia. Il corso, svolto dal 7 settembre al 1 Novembre, ha visto la partecipazione di 18 allievi che sono stati porturati su scale e corde nel corso di due palestre esterne - una a Scarenna ed una alle Cave di Nembro - , illusi in Tacchi e Zelbio; disillusi nel mondesaio della Roccolino; pressati nelle tretteoie della Caerna e infine esaltati dalla raversata del Corchia.

L'audiovisivo è stato propinato in dosi massicce a latee sonnecchianti. Gli istruttori si sono remurati di organizzare due palestre onde rivelare i segreti delle perversioni su sola orda, quali l'Inversione, il Passaggio dei Nodi e l'Esclusione ed il recupero di un povero disgraziato costretto a fingersi ferito e quindi, recupero avvenuto, costretto a fingersi sano.

ggiungiamo qualche notizia sulle attività creative. Per ben due volte abbiamo tentato di fare un tocco di colore alle acque del Brembo. Il verde fluorescente ci pareva appropriato e a tale scopo abbiamo versato della fluoescina in Caerna, aspettando che uscisse da qualche parte. Purtroppo neanche i fluocaptorii hanno avuto notizia della

colorazione.

In Vercors ci siamo gustati la prima serata del Festival Internazionale del film di Speleologia. A Costacciaro, in occasione di Phantaspeleo, abbiamo ammirato altri film di grotta, ma soprattutto abbiamo bevuto e chiaccherato con speleo italiani, austriaci e polacchi. Inoltre abbiamo partecipato, con esito vincente, al concorso di fotografia del CAI di Cassano D'adda nella sezione delle proiezioni audiovisive senza dissolvenza.

Infine, dopo una gestazione travagliata, è stato faticosamente partorito il primo numero del Tasso.

Arrivederci.

Paola Arpago

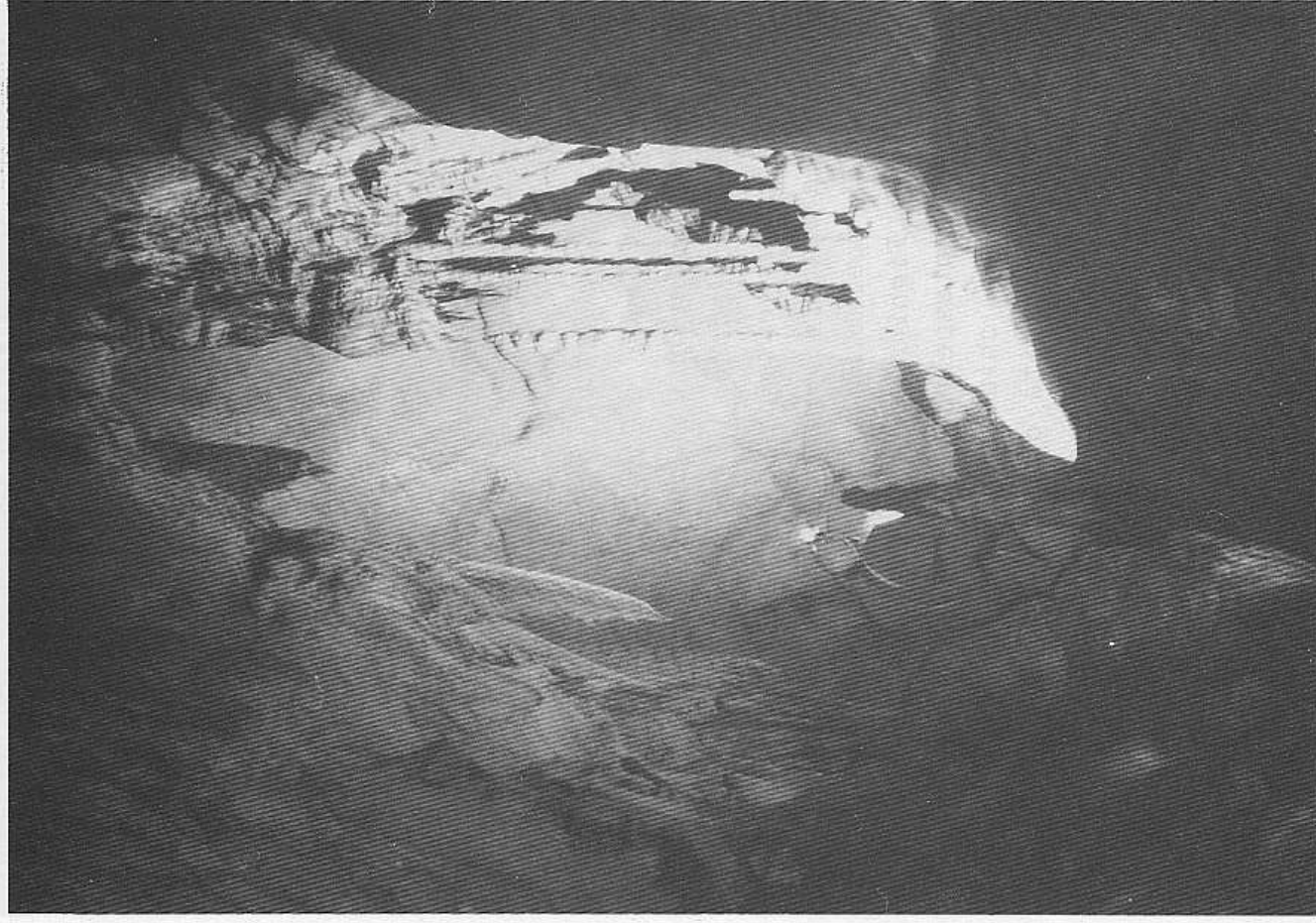
Ovviamente, siamo già in crisi... ci lanciamo quindi alla ricerca di buchi nuovi, possibilmente da trasformare in grotte.

Il 1988 inizia con le ultime temerarie punte al P-I: lui è aperto, poverino, ma due ore di neve fonda PRIMA di disostruire riescono a raffreddare anche i più entusiasti! Andiamo allora a svernare nelle valli bergamasche, trovando qualche buchetto nuovo in Valle Imagna e Val Cavallina; inoltre approfittiamo delle secche di fine inverno per ricontrollare alcune sorgenti e qualche "nala". Inframmezziamo queste ricerche con alcune uscite più o meno sportive alla Grotta dell'Alpe Madrona, in Stoppani, in Tacchi, accompagnando anche degli amici speleo di Monaco di Baviera.

Tentiamo poi di ingigantirci con una esplorazione in Corchia, naufragata miserevolmente; in compenso troviamo un ramo nuovo nella Cantina del Rosalba.

A Maggio si riapre il cantiere al P-I; questo finalmente si concede, e dietro l'ultimo masso il buco si trasforma in grotta... salvo poi ricordarci con una serie di strettoie che 'la sofferenza inaugura la via del sacro'. Comunque i lavori al P-I (ribattezzato "Fatelodavoi") continuano per tutto l'anno, spinti dal venticello.

In giugno facciamo vita comoda e da turisti: prima accompagnati dagli amici del "Martel" alla grotta degli Scogli Neri, e poi ospiti degli speleo sloveni a navigare nella Krizna Jama e a



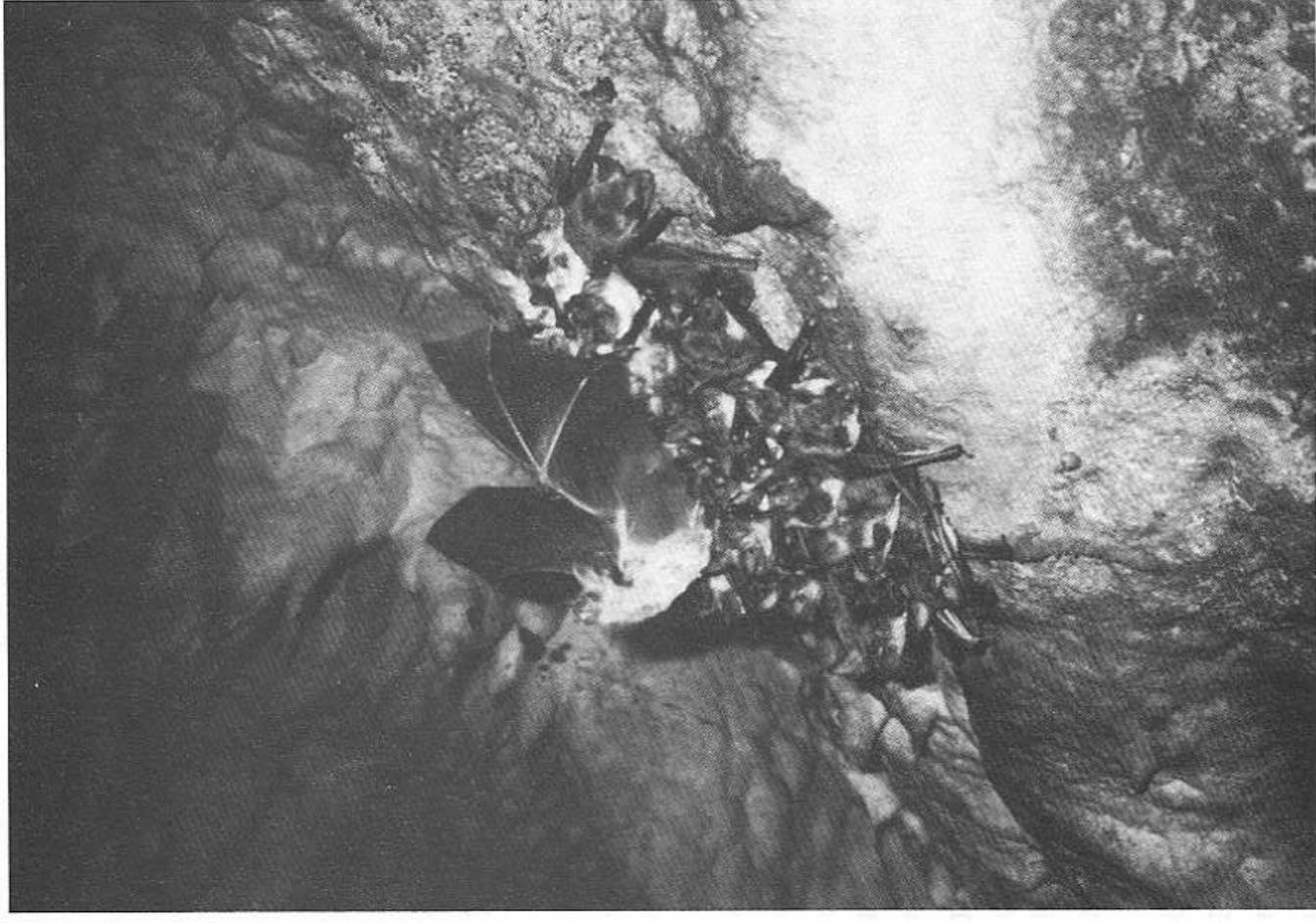
scorazzare per il Rakov Skocjan. Le doline di Tesio ci inghiottono poi per un fine settimana escursionistico-topografico con i bresciani dell'A.S.B..

Agosto, P-I non ti conosco! Con la mitica speleomobile iniziamo la migrazione verso la Calabria; visto che non siamo forzati della speleologia, e poi insomma basta con 'ste grotte, cambiamo un pò ecc. ci rinfreschiamo all'Orrido di Botri. Poi, ovviamente, tutti in grotta, a Monte Cucco e Pozzo della Neve, mentre qualcuno studia da Istruttore. Campo speleo in Calabria: prima a Grisolia, ospiti del Comune, poi a San Donato di Ninea con la banda dello Sparviere (alias G.S. Sparviere di Alessandria). Prima della fine del mese visitiamo anche i Rami dei Fiorentini in Corchia e la Sorgente degli Ausi in Lazio.

Settembre e ottobre vengono classicamente dedicati al corso di speleologia; infine a Novembre si va per tesi in Fighierà o, più comodamente, si fa baldoria a Phantaspeleo.

Come di consueto, chiudiamo con una finestra sulla didattica e l'attività divulgativa: tre uscite in grotte facili per accompagnare scouts o escursionisti, e diverse visite "promozionali" a Grisolia.

Anche quest'anno, poi, diverse proiezioni di audiovisivi in varie sedi e occasioni. Infine, come dicevamo, il 9° corso sezionale di



speleologia e la partecipazione al corso nazionale di tecnica di Costacciaro, questo si è concluso con un esame di accertamento per I.S. che ha portato un nuovo istruttore al gruppo.

Michele Varin

A chi ha orecchie per sentire e sa ascoltare anche suoni impercettibili, storie lontane, racconti perduti nell'eco dei millenni, il Vercors canta dolcemente una canzone. E' il canto dell'acqua, la favola di un mondo di forme e spazi in movimento.

Inizia con un fruscio, lieve, lieve, sulle strade delle valli abitate. Valli dalle linee morbide ed accoglienti, dove il bosco scivola, come ciocche di capelli sulle spalle dei monti, fino ai pascoli, alle case.

Il canto si fa più distinto con il progressivo stringersi delle valli, con l'aumentare delle curve per seguire il meandro. Ed è la gola, stretta, profonda, che intona un a-solo sempre più incalzante fin quasi a raggiungere l'estasi dell'oscurità nelle Grand Goulets. Goule Blanche, Goule Noire e Goule Vert hanno suoni, voci e racconti anche per chi usa i tappi nelle orecchie. Ma la Grand Goulets va molto oltre. Il suo canto maestoso introduce armonie profonde che, pur passando in fretta in automobile, non si può fare a meno di cogliere.

E' una musica dove la luce può ancora entrare filtrata, da molto in alto. Qualcuno ha definito le gole "grotte senza soffitto": nel caso della Grand Goulets bisognerebbe aggiungere un "quasi". Doline, inghiottitoi e risorgenze sono le crome, semicrome e biscrome dell'assortito pentagramma esterno.

Ascoltando con attenzione, facendosi guidare dalle note, si possono udire un gran numero di variazioni sul tema.

Una timida aria da "passeggiata nel bosco" si trasforma in un inno alla grandiosità di fronte all'immenso portale di Bournillon, dove tornano alla luce le acque curiose che si erano infilate nell'inghiottitoio delle Luire. Potenti, dotate di forza trascinate durante le piene, queste acque irrompono, colmano l'enorme galleria fino al soffitto. Escono dalla monumentale risorgenza e qualche volta lo sfogo non è sufficiente. Allora l'acqua risale, ululando, spintona nei tratti più stretti, e si torna all'esterno allagando l'addomesticata grotta della Luire, sommergendo la biglietteria, trasformandola nuovamente in Sala Grande da Concerto d'Acque. Tra inghiottitoio e risorgenza alcuni sifoni impediscono la traversata, ma sia la Grotta de la Luire che quella di Bournillon non si fermano all'ouverture. La musica continua, un po' monotona sopra i blocchi di calcare e di granito a Bournillon; turistici-facilitata alla Luire.

Canti che ancora riempiono i cuori delle montagne, e canti passati, che non vibrano più nelle gole di calcare. Ci sveglia una musica nostalgica, e nei prati di Herbouilly il vento gioca con l'erba, nelle doline. Proprio al limitare del bosco, da due buchi molto vicini, esce il sospiro fossile di chi non può più



mporre. Un tempo l'acqua rideva entrando, ora il
bur Foumant ed il suo sosia sono solo spartiti
per strumenti scomparsi. Fossile però non è un
risultato; il ricordo delle melodie che hanno
levigato i pozzetti e i meandri - lisci, sinuosi
come un corpo danzante - è ben presente, tanto che
la fantasia può giocare brutti scherzi come
compare di sopra che schizza l'acqua da una
ozzanghera sul pozzo, e simula la piena.
età del silenzio ha raggiunto anche le grotte de
'Ours, fatta di gallerie orizzontali, sale e
rrettoie. C'è passata troppa gente, come in tutte
e grotte "da corso", ed ognuno ha cercato di
ubare l'eco della canzone. Quel che resta bisogna
renderlo così, nelle giornate di pioggia, quando
n quasi tutti gli altri teatri i concerti sono
coppo pericolosi per noi bestioline mortali.

uando il sole torna a splendere e non c'è nuvola
i pioggia all'orizzonte, si può tornare ad
scoltare le sinfonie dei fiumi nascosti nel buio,
passeggiare tra le orchestre ed orchestre di
megaconcerto sotto la volta del cielo, a Font
'Urle. Chissà, forse hanno dato un nome allo
oglio altipiano carsico per il frastuono
odotto dal mescolarsi dei canti sotterranei. Le
oline, i pozzi semichiusi e quelli inesplorati,
ono allineati in tutte le direzioni, tra un
espuglio e l'altro delle famiglie di
acromirtilli. E' uno ...scolapasta che urla, con
n coro che trabocca dall'Orlo a strapiombo sulla

valle, che scivola docile sul prato scosceso nell
direzione opposta, e giunge alle orecchie di chi
stufo di ascoltare musica già sentita da altri
vorrebbe inventarne una sua.

"... Too long out in the sun ..."

Le articolazioni, in crisi d'astinenza, reclaman
la dose quotidiana di umidità: il Vercors è pron
a donarne quanta se ne desidera ...e anche di più
Basta chiudere gli occhi ed ecco, compare i
pifferaio magico a gridarti "Too long out in th
sun ...". Segui il suo richiamo magnetico e
travestito da speleologo, t'insinui fra gl
alberi, trovi una risorgenza muschiosa. Si chiam
Brodour, ed il complesso Brodour-Apell sta pe
suonarti uno "scherzo". Pochi metri di galleri
oltre il cancello e la captazione dell'acquedotto
poi una saletta da cui parte una galleri
canottabile. Più avanti, il sifone
L'inghiottitoio, lo Scialet de l'Apell, è musica
per gente dura, evidentemente non ama la folla e
il vociere umano, preferisce orchestranti esperti
in acque sotterranee. Non è neanche segnalat
sulla carta topografica: la sua ubicazione f
parte del patrimonio della cultura che s
trasmette oralmente.
Vedendoci uscire da Brodour con l'aria di chi s
aspettava di più, il pifferaio si sbellica dall
risate, e ghigna: "Volevate un pò di acqua
seguitemi ancora ..."

si conduce in un parcheggio affollato, all'insegna "Grotte de Chorance". Terrore: che sia una discoteca?

Un effetto di una piccola parte dell'orchestra Chorance-Couffin è stata convinta a suonare per il denaro, ma al di là di una cordicella occhieggia con un motivetto allegro lo pseudo-sifone. E oltre? Oltre ci viene incontro un piccolo torrente antierino e vivace: salta nelle marmitte, sbacchiacchiera amichevolmente con i sassi, le concrezioni, gli stivali e le tute degli speleobrondanti. Si concede un valzer lento sotto un alto drappeggio di concrezione a cui quasi sfiora un lembo - è il Valzer della Medusa. Poi una deviazione fossile, sibillina, che riporta nel letto del torrente. Ricominciano i salti, e mentre scendiamo l'acqua ci danza una polka sul casco, nel collo, nelle maniche della tuta. Andando ancora avanti si può ... tornare indietro, sbucare nel mezzo della Sala della Cattedrale, collegata artificialmente - ad uso dei turisti e vantaggio degli speleologi - con la discoteca. Qui la musica è aggiunta, in uno spettacolo di suoni e luci che però ben si accorda con il mormorio dell'acqua e delle sue sculture. Ci accorgiamo che aprire una grotta agli "inesperti" non significa necessariamente deturparla, così come non si stravolge un brano musicale in un'esecuzione ammirante a sensibilizzare il pubblico rispetto alla composizione.

Deturpare si può in altre maniere, come nel caso della grotta della Goule Blanche. Dei tamburi ne hanno fatto tubature, delle trombe imbuti; con i cornamuse pompano acqua, e gli archetti sono serviti per alzare impalcature; il pentagramma stato segato: ne hanno fatto cancelli, utilizzando le chiavi per chiuderli e le note per scrivere sopra "Vietato". Grossi tubi entrano nelle gallerie per rubarne l'acqua, succhiarla via con crudeltà eccessiva. Infatti tutte le risorgenze attive del Vercors hanno la captazione dell'acquedotto, ma solo nel caso della Goule Blanche si assiste ad una colonizzazione tanto radicale.

Il Signore della Vecchia Foresta ci trascina via dalle impalcature metalliche, corre a farci strada sulla via dei Taglialegna e ci lascia di fronte alla bocca bassa e larga del Trou de l'Aygue.

"Là nell'oscurità strisciate e ancor strisciate e ottanta metri avanti del fiume udite i canti."

Il soffitto si abbassa - o è il pavimento a alzarsi?

Lontano, il fresco ciarlare del fiume nel buio. La rappresentazione è simile alle danze acquatiche di Chorance, con toni più modesti. Il letto del torrente ed i suoi laghetti profondi - dove le ninfe del bosco e le figlie della notte si bagnano prima di noi - diventano impraticabili

a sala terminale, fossile, chiude con una
trettoia ventosa oltre cui il fiume intona nuove
sconosciute ballate. E' il confine con l'ignoto,
il campo-giochi dell'immaginazione, l'indispensa-
bile palestra della curiosità. Qualcuno -
vanguardie musicali o bande di pirati - creerà la
prosecuzione, ed il confine cambierà indirizzo.
L'è un posto in collina chiamato Scialet Neufs.
L'è una dolina a tre ingressi da cui si snoda il
richiamo delle melodie disegnate nel ghiaccio. C'è
un pozzetto a tre voci che canta come onde
parallele. Un'onda s'increspa e continua a
scendere fino alle quinte di concrezioni
semitrasparenti, gelate. Il breve concerto
cristallino mostra la fine poco più in basso,
sotto gli strati compatti del ghiacciaio fossile,
in una saletta elegantemente adorna. Il Professor
Maucci non è stato il solo a misurare le grotte
con l'elastico! - suggerisce bisbigliando il
matassone avanzato sotto il doppio pozzo onnivoro,
mentre questo inghiotte per l'ennesima volta la
fotocellula del flash.

L'ultima favola ce la narrano le chiome dei vecchi
alberi sul sentiero che porta allo Scialet de
Malaterre, l'ombelico del Vercors. Ai bordi del
gran pozzo e sul ponte che lo attraversa si
affacciano i turisti, curiosi di ficcanasare nella
fonte di tante paurose leggende: l'Interno della
Terra.

Dimora delle Tenebre, e di tutte le creature
sconosciute, nascondiglio di tesori d'inestimabile
valore, via di congiunzione con altri mondi - Ade,
Inferno

L'oscurità ha sempre cantato e lasciato
interpretare a piacimento la sua musica.

Paola Arpago e Michele Varin
(27 Ottobre 1987)

massiccio del Vercors (Isere, Francia) è una delle aree carsiche europee a maggior vocazione speleo-turistica: si tratta di un altopiano esteso di circa 1000 Km², interamente compreso in un parco naturale. Questo articolo vuole essere un invito alla visita per chi non è assatanato dalle esplorazioni, per chi vuole affiancare la speleo alla bella vita, per i "punteros" reumatici.

Per la miriade di buchi, abissi, pozzi, il Vercors offre lunghi giri a piedi, in bicicletta, in canoa, arrampicate: se ci andate, non dimenticatevi! Giratevi le grotte ma non scartate il resto!

Le grotte citate non sono ovviamente tutte le più importanti del massiccio: sono quelle che noi abbiamo visto, uno spunto per un giro anche verso;

Accesso. Il più comodo è, per il Nord, via Briançon-Monginevro-Grenoble. E' conveniente

utilizzare come base il paese di la Chapelle en Vercors: si può alloggiare al 'Centre National de Speleologie' (tra la Chapelle e St. Martin) o alla Maison de la Speleo"; in alternativa esistono molti campeggi tra cui quello comunale di la Chapelle, economico, pulito, ben "speleo-frequenterato".

- Carte, notizie, informazioni. Carta Didier Richard n° 12 al 50000 (reperibile anche in Italia) e tavolette al 25000 (reperibili in loco a Grenoble). Guide: "Speleo sportive en Vercors" ed. Edisud, nelle principali librerie a Grenoble a La Chapelle; qualche notizia anche sulla Rivista della Montagna, n° 70, sett. 85. Da notare che il C.N.S. e la "Maison" non vendono libri nè guide ma forniscono informazioni e fotocopie di rilievi come anche l'agenzia "Entre ciel et terre" a La Chapelle.

Da ricordare che La Chapelle en Vercors è sede tutti gli anni del 'Festival international du film de Speleologie', generalmente verso la fine di Agosto.

Infine a Pont-en-Royans, a pochi Km. da La Chapelle, è situata la sede della T.S.A. di Marbach: vale la pena di visitarla perchè è possibile acquistare materiale speleo di tutte le marche a prezzi nettamente inferiori che in Italia. Lo stesso vale per alcuni negozi di Grenoble.

- Grotte. In Vercors esiste una grande varietà di cavità e di ambienti carsici; si va dagli abissi in quota prevalentemente verticali alle risorgenze orizzontali di fondo valle. Numerose le grotte attive, anche troppo, con quel che segue in termini di progressione: la muta da sub è molto utile.



Per quanto riguarda l'esplorazione, è da tener presente che la zona è frequentatissima: la nostra impressione è che convenga appoggiarsi eventualmente ai gruppi locali, oppure cercare in Italia...

Grotte de Chorance.

La prima proposta è, provocatoriamente, una grotta turistica! In realtà il complesso Chorance-Coufin-Gournier è solo in parte turisticizzato: la parte 'libera' è ampia e la visita è assai remunerativa.

Partendo dall'ingresso per i visitatori si segue l'itinerario pedonale in ambienti molto ben conservati e valorizzati, per entrare in acqua in corrispondenza del I° affluente del lago. Dopo essersi goduti le facce dei turisti si supera lo pseudosifone (40 cm. di aria) e si risale lo stupendo meandro attivo, con belle arrampicate di qualche saltino già armato. E' possibile compiere anche un itinerario ad anello. Occhio alle piene. A poca distanza si trova la grotta di Gournier che pare sia molto bella: prevedere canotto e arrampicate.

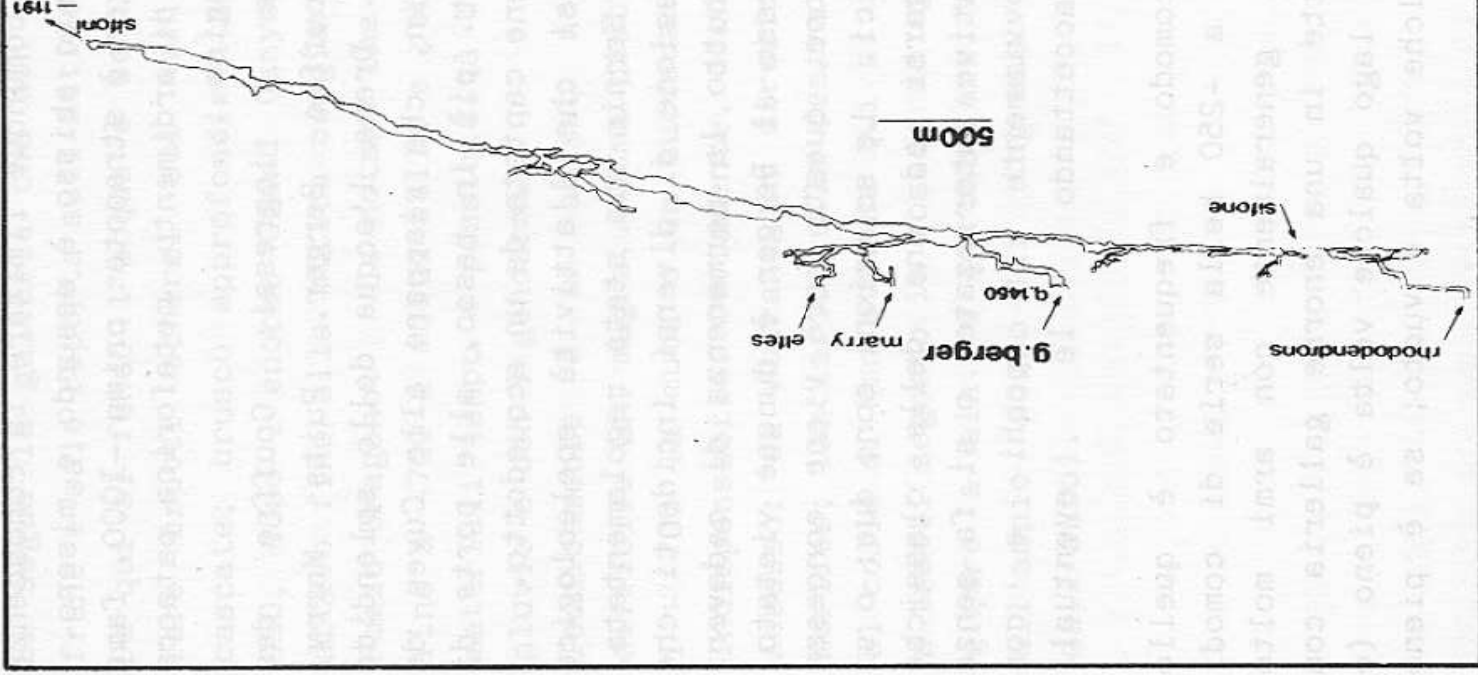
Accesso: da Pont en Royans lungo la n. 531, seguendo le indicazioni turistiche; per l'accesso alla parte non turistica, chiedere alla biglietteria.

de l'Aygue.
a Chorance in miniatura: un pò meno bella, ha
antaggio di non essere turisticizzata. E'
bile attraversare da un ingresso alto alla
gente, ma pare che non si tratti di un
rario molto remunerativo. Molto bella invece
arte orizzontale; ma anche qui massima
zione alle piene.

grotta non presenta difficoltà: superata
ia zona iniziale si affronta un laminatoio
izzato alla fine dall'acqua. Una zona ampia
te nel bellissimo meandro ricco di cascatelle
tini che si risalgono sempre in arrampicata.
orrispondenza di un bivio, sulla sinistra,
amo l'arrivo dei pozzi provenienti
ingresso alto; continuando dritti si segue
galleria fossile fino alla strettoia (cantiere
avo) che segna la fine di questo ramo.

esso: da La Chapelle a St. Agnan fino a
set. Al 2° bivio a sinistra, su sterrata,
nizio di una pista di penetrazione forestale,
are l'auto e risalire la ds. idrografica
a Combe Male. Superate alcune sorgenti e una
azione, salire a sin. un ripido ghiaione che
a all'ingresso della grotta (segnato in
a).

fre Berger.
polito chi va in Vercors, ci va "... per fare
erger". E' in effetti un bell'abisso, lungo,



oddisfazione: comunque limitare la conoscenza
versors a questo abisso è assurdo e misero.
toria del Berger è stranota: primo -1000, fama
ora, palestra di ardimento, metaforica patacca
erito speleologico....

complesso ha 4 ingressi: Gouffre des
odendrons, Gouffre Berger, Puits Marry,
ffre des Elfes. Drena l'acqua dello splendido
piano di Sornin, che riappare alle Cuves de
enage, 1200 mt. più in basso, alle porte di
oble, dove viene captata da un acquedotto.

to ha fatto sì che l'attività speleologica
l'altipiano di Sornin sia stata regolamentata,
e in considerazione di diversi incidenti che
icavano oltretutto la permanenza di cadaveri
'acqua. L'accesso al Berger è dunque vietato,
o autorizzazione, questa però viene concessa
i tempi biblici. Le soluzioni sono due: o si
de di aggregarsi ad una delle classiche
rspedizioni estive autorizzate, o si fa senza
permesso, ovviamente in pochi e con
reazione, accettando le eventuali
eguenze....

gresso più comodo e frequentato è quello
sico; da qui a -250 bella serie di comodi
i e meandri, generalmente con armi molto
tti, che immette in una enorme galleria con
, iniziale. Il lago qualche volta è pieno (e
ondo....) qualche volta è vuoto; se è pieno
ve il canotto.

Si segue la galleria che con saltini, tiro
frane e sale riporta sull'attivo interno ai -
Da qui al fondo l'acqua è sempre presente e
fare brutti scherzi sui vari meandri, p
cascate; brusco approfondimento tra gli 850
950, dopo l'enorme Grand Canyon, ancora me
attivo fino alla mitica cengia Vire-tu-oses
Pozzo Uragano. Da notare che anche una di
fino a -700 è molto bella e permette di lim
materiali tempo e possibilità di grane con
pluvio e con i gendarmi.

Tecnicamente è un abisso non particolare
difficile (in magra...) ma piuttosto lungo;
i - 700 la muta o un succedaneo è pratica
indispensabile. Ovviamente, occhio al tempo.

Accesso: da Autrans in direzione del Tunne
Mortier; lasciarlo sulla destra e proseguire
al colle di Montets. Da qui si segue un sent
a tratti segnato in rosso; ad un bivio con o
girare a sin. e gironzolare tra i lapiez
all'ampio pozzo di ingresso (circa 30
dall'auto).

to il Plateau de Sornin è splendido e merita
a visita.

ur Fumant.

un piccolo gioiello nascosto in un posto
cantevole. Si tratta di uno degli inghiottitoi
il polje chiamato Plan d'Herbouilly, segnato
estate dalla lavanda e d'autunno dal vapore che
sce dagli ingressi.

ne sono le entrate: la prima, Gour Fumant, è sul
ondo di una dolina erbosa sul lato occidentale
el polje, tra bosco e prato. L'altra, Faux Gour,
una dolina di crollo arrampicabile; al fondo una
rettoietta dà dopo pochi metri su un bel P 17
n armo molto avanzato, segue un bel meandro,
argo, che con un P 9 immette nella galleria
roveniente dal Gour Fumant. Segue una buca da
ettere (corda 15m), quindi P 9. Ancora bel
eandro con vari arrivi fino ad un P 12 che
mmette in un ambiente largo, seguito subito da un
16 alla cui base parte un elegante meandro in
ui si immettono degli interessanti affluenti; a
150 un sifoncino blocca generalmente la
rogressione. Entrando dal Gour Fumant: P 2, P 4;
pi in sequenza P 5, P 4, P 9, P 6, P II; ancora
n P II fino alla confluenza.

una grotta facile ma gradevole, e vale una
isita.

ccesso: da St. Martin a Tourtre verso Villard de
ans; subito prima dell'evidente piana di

Herbouilly si prende una sterrata a ds. che port
al fondo. Vicino al Gour Fumant, e segnato i
carta, si trova lo Scialet du Pot du Loup (
19,5,37,12,2,10,12,2).

Scialets Neufs

Altra grotta piccola ma assai carina. L'ingresso
sul fondo di una dolina erbosa, è triplice: sces
l'elegante P20 centrale si pendola appena prim
del fondo verso il seguente P 30, molto bello. I
pozzo sfonda su una sala ampiamente concrezionat
dal ghiaccio.

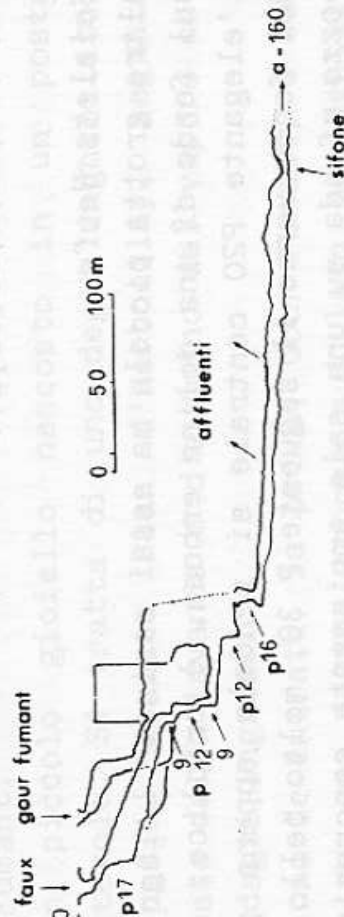
Una risalita su neve e ghiaccio seguita da u
pozzetto permettono di accedere ad un'altra sal
con deposito fossile di ghiaccio, stratificato,
concrezioni.

Accesso: da La Chapelle seguire la D 178 vers
Vassieux e.V. Appena superato il Col de Proncel
prendere a sin. una sterrata e lasciare l'auto.
Dirigersi verso E, fiancheggiando sulla ds. Un
grande dolina, fino ad intersecare un sentiero
seguirlo fino ad un ometto di pietre. A sin., pe
tracce, alla dolina di ingresso.

Sistema Brodour-Appell.

Si tratta di un sistema carsico piuttosto
complicato, estremamente attivo, che drena l
acque della zona di Font d'Urle. Profondo 260 mt
ha uno sviluppo di quasi sei Km. . Vi si pu
accedere con difficoltà diverse sia dall

R FUMANT



ALETS NEUFS



sorgente, sia dagli inghiottitoi; la traversata è impedita dalla presenza di sifoni. La Grotte Brodour è la risorgenza e l'ingresso più facile. Accesso: da Vassieux al Col de la Chau. Dal Col la Chau Clapier scendere per la D76 fino ad un ponte. Risalire la valle per 10 min. fino all'entrata, situata nella splendida foresta demaniale di Lente. La grotta è facile e richiede generalmente la muta o il canotto. Lo scialet de l'Appel è poco lontano dall'incrocio Brodour-sud.

Lasciata l'auto all'incrocio seguire la strada Vassieux verso S per 100 m. fino ad una valletta. Lasciare la strada e risalire a sin. la valle per 100 mt. circa; il pozzo è leggermente sud-est. P 19, P 20. Traverso 15 mt., P 10 e pendice traverso e risalita (corda 20 mt.); P 17, P 18 (scheda CNS). Necessaria la muta: le piene possono essere feroci!

Grotta di Bournillon.

E' esteticamente uno dei luoghi più pregevoli del Vercors, reso celebre tra l'altro da una incisione di Martel. Parlando di questa grotta l'aggettivo 'enorme' ricorre spesso.

La Grotte de Bournillon è una delle risorgenze del complesso della Vernaison che drenano principalmente dalla grotta della Luire, l'acquedotto di una ampia zona a sud de La Chapelle. L'ingresso è costituito da un titanico portale

sovrasta un lago: l'ambiente è veramente eccezionale. In caso di piene la roccia 'vibra' in prossimità dell'ingresso: le portate possono essere enormi.

Per accedere alla grotta esistono diverse possibilità: in secca si può superare il primo lago su un ponticello; un secondo è aggirabile in arrampicata. Seguono saltini e un terzo lago che si aggira su un ramo fossile. Si raggiunge così la grande galleria, inizialmente ampia e concrezionata, che si segue lungamente sino ad un sifone. Un ometto di sassi sulla ds. segnala una diramazione che porta ad una seconda entrata, vicina alla principale. In caso di piena questa può essere usata in alternativa alla precedente; ne esiste una terza che con un pozzo di una ventina di mt. o un lungo traverso riporta all'inizio della grande galleria. La grotta è elementare e uscendo ed entrando dall'entrata bassa non richiede materiale.

Accesso: da La Chapelle raggiungere Pont en Royans con la strada che percorre il bel Canyon dei Grandi Goulets, e risalire le Gorges de la Bourne sino a Chorance. Una stradina a ds. porta ad una centrale elettrica dove si lascia l'auto. In circa mezz'ora di sentiero si raggiunge la grande falesia dove, incredibilmente, riesce a nascondersi l'enorme ingresso.

Il ramo "Vividop", nuova diramazione nell'"Caerna" (1059 Bg), è stato individuato da un allievo durante l'8° corso di speleologia del G.Tassi, il 25/10/1987.

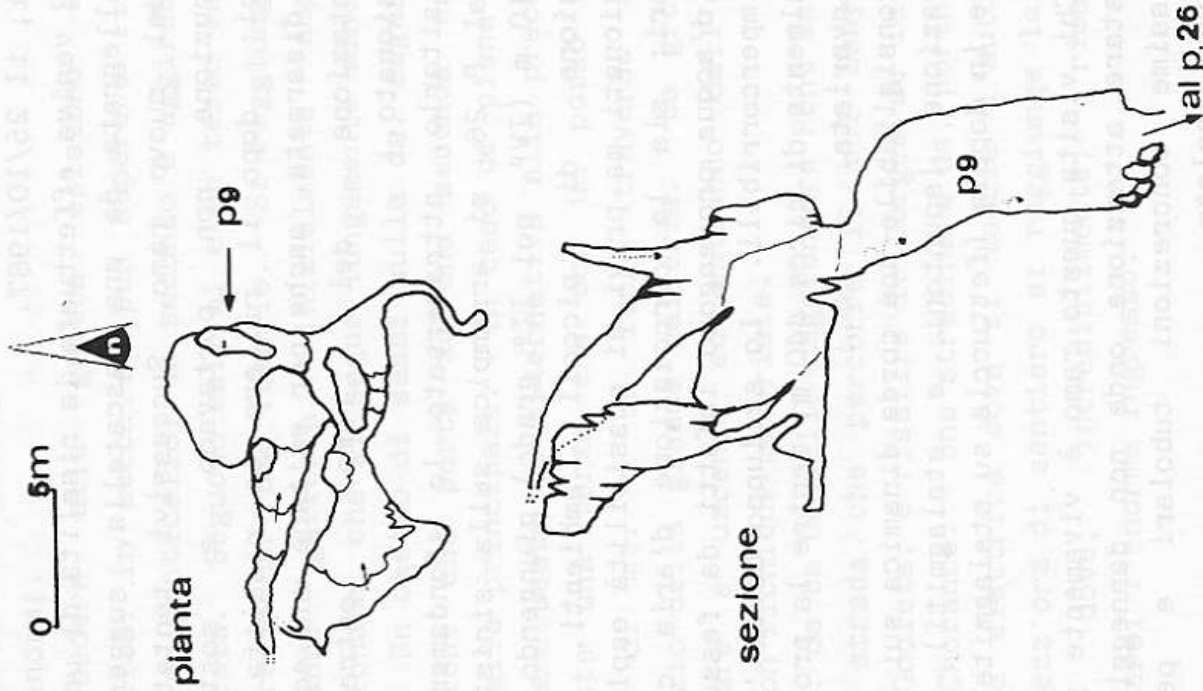
Il 5/12 veniva effettuata la risalita di un cammino che rallegrata da una cascatella, suggeriva il nome del nuovo ramo. Successivi tentativi di distruzione non portavano a sostanziali sviluppi; dopo il rilievo la risalita veniva quindi disarmata, anche per evitare una eccessiva frequentazione del ramo, estremamente concrezionato.

Per visitarlo, attraversato lo sfondamento che porta al P 26, si arrampica sulla sinistra per circa 10 m (IV°, poi II° grado) giungendo ad una successione di piccoli ambienti, molto concrezionati ma privi di possibilità esplorative ulteriori: sia la circolazione d'aria che gli arrivi d'acqua provengono infatti da fessure del tutto impercorribili. Lo sviluppo della 'Caerna' è attualmente di circa 440 m, mentre la profondità resta invariata.

Armo: consigliabile una corda dinamica sui 30 per assicurazione (spuntoni e stalagmiti) e per scendere in doppia (fettuccia su stalagmite).

N.B. Chi visita questo ramo è vivamente pregato di prestare attenzione onde non danneggiare le sottilissime concrezioni tubolari e per non infangare le colate.

1059 LOBG'la caerna, - ramo vividop
esplorazione rilievo g.g. Itassi 1987



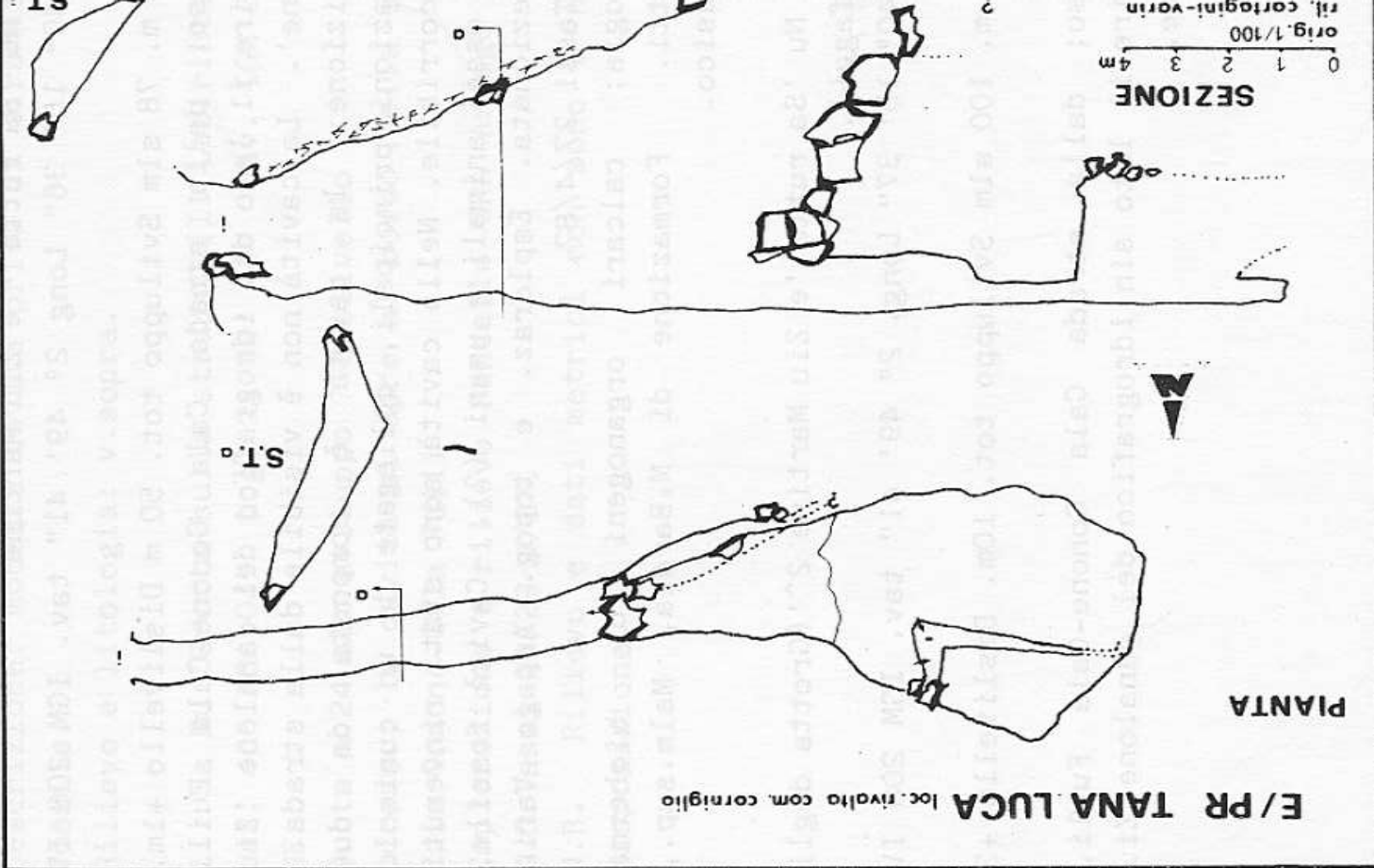
Comune : Corniglio (PR)
Località : Rivalta
Cartografia : I.G.M. 1:25000
Posizione : Long. 2° 20' 38" Lat. 44° 30' 18"
Quota : 760 mslm
Sviluppo plan : 25 m
Dislivello : -7m
Formaz. litologica : arenaria

Accesso: da Langhirano risalire la Val Parma fino a Moretta. Deviare a ds. per Petriagnacola, circa 2 km. oltre il paese, dopo una serie di tornanti, la strada diviene pianeggiante. Lasciare l'auto presso q. 808 e scendere per circa 30 m di dislivello sul versante del torrente Parma fino ad una fascia rocciosa.

Malgrado l'interesse esplorativo di questa cavità sia abbastanza scarso è da notare come la grotta ospiti diverse specie animali. A prescindere dalla specifica ricerca biospeleologica abbiamo potuto osservare diversi pipistrelli, un numero cospicuo di geotritoni, dolichopoda, ed un troglobio che non siamo stati in grado di identificare.

grotta è probabilmente conosciuta dai locali da
 o tempo: la presenza di tacche scavate
 ufficialmente che permettono di raggiungere i
 superiori è probabilmente dovuta
 utilizzo della grotta da parte dei partigiani
 l'ultima guerra.

Michele Varin



**NOTA SULLE CAVITÀ ESPLORETE E RILEVATE IN ZONA
CALA FUIILI-CALA GONONE NELL'APRILE '87.**

...Sa Nu 'Sa rutta ' e Ziu Martine'
Lat. 40° 15' 36" Long 2° 49' 41" tav. IGM 208 IV
NE

Quota m. 78 slm Sviluppo tot. 50 m Dislivello +1m.
Accesso: dalla strada Cala Gonone-Cala Fuili
risalire il lato ds. idrografico del canalone 'Ziu
Martine'. La cavità non è visibile dalla strada.
Descrizione: la cavità è composta da due
diramazioni principali, collegate da un cunicolo
impercorribile. Nella cavità sono stati rinvenuti
resti ossei animali e umani (?). Cavità fossile,
concrezionata. Esploraz. e topog. Arpago Varin
G.G. Tassi 27/4/87.

Litologia: calcari organogeni di bioherma
compatti. Formazione di M.Bardia, Malm.sup.,
Giurassico.

...Sa Nu 'Sa rutta 'e Ziu Martine 2~'(Grotta degli
scarafaggi).
Lat. 40° 15' 37" Long. 2° 49' 41" tav. IGM 208 IV
NE

Quota m. 100 slm Sviluppo tot. 10m. Dislivello +3
m.
Accesso: dalla strada Cala Gonone-Cala Fuili,
risalire il lato sin.idrografico del canalone Ziu
Martine.

Descrizione: modesta cavità priva di diramazioni,
fossile.

Rilievo e litologia: v.sopra.

... Sa Nu 'Grotta sulla strada' (Il Labirinto).
Lat. 40° 16' 04" Log. 2° 49' 41" tav. IGM 208 IV
NE

Quota m 24 slm sviluppo ? dislivello ?

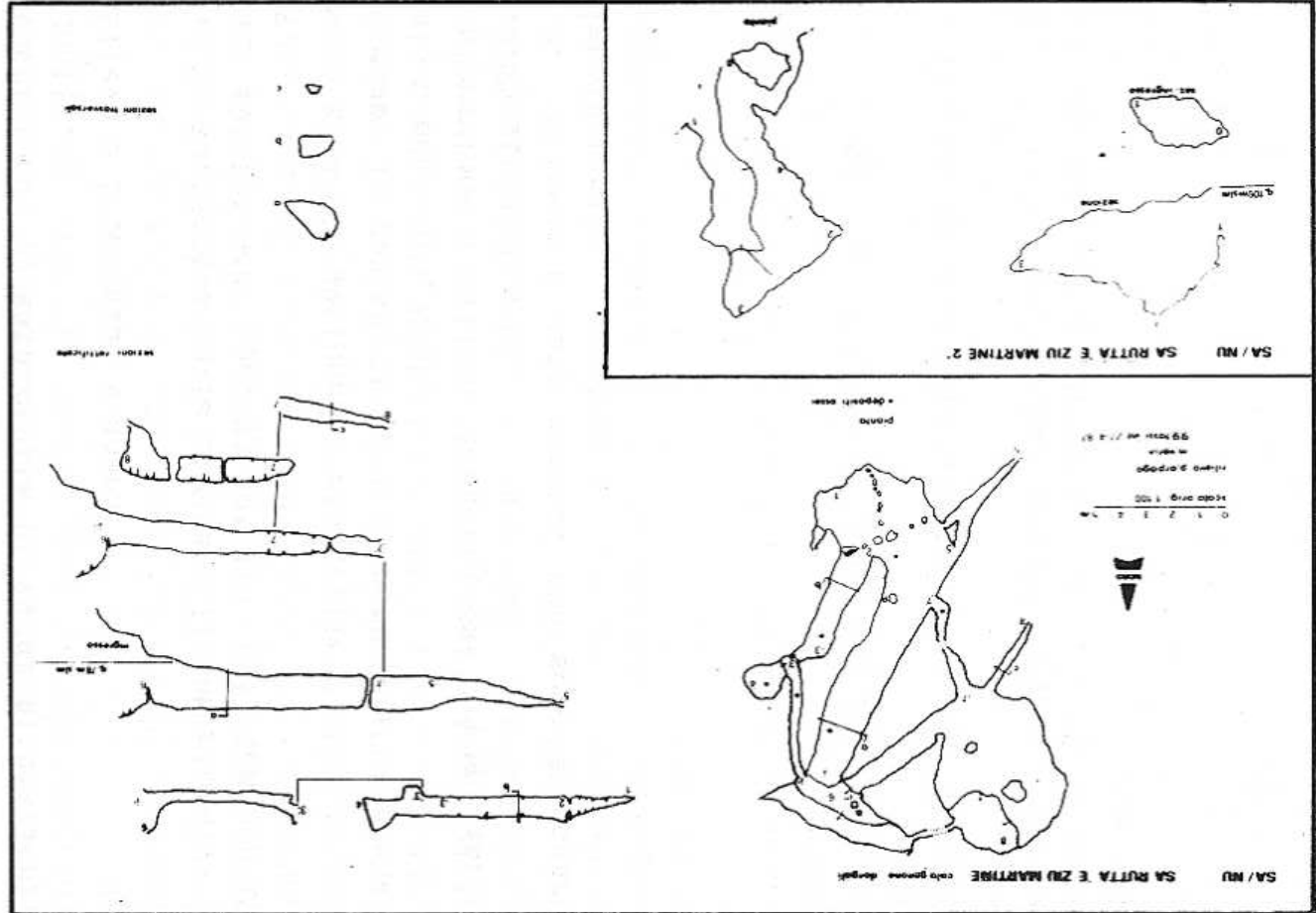
Accesso: la cavità si apre al bordo della strada
Cala Gonone-Cala Fuili
Esplorazione e rilievo Fancello GRA Arpago Varin
G.G.Tassi 28/29 4/87.

N.B. Rilievo e dati metrici non sono a nostra
disposizione.

Il complesso carsico di Cunardo (Valcuvia - VA) è attualmente uno degli esempi più tipici di degrado ambientale, non solo ipogeo, della Lombardia. Un esempio ulteriore di come nel nostro paese pozzi e grotte continuino ad essere considerati discariche naturali a portata di mano, ma le Grotte di Cunardo si meriterebbero un destino migliore...

Si tratta di un traforo idrologico, forma carsica piuttosto rara in Lombardia, formato da 5 cavità: la più nota è l'"Anfro dei Morti", un'ampia dolina di crollo affacciata su un torrente sotterraneo. Complessivamente il sistema è costituito da un ampio inghiottitoio ("Pont Niv"), seguito da un sifone; il tratto a valle di questo è percorribile; in una ampia galleria attiva. Questa è interrotta da un altro sifone, aggirabile; poco oltre l'acqua fuoriesce all'esterno in una forra (Orrido di Cunardo). La grotta è formata dunque da un ramo principale attivo, intersecato da due sistemi di gallerie freatiche fossili, spesso interconnesse.

In vari punti della cavità son ben riconoscibili le successive fasi di evoluzione della cavità: impostazione delle gallerie su interstrati e fratture, fase freatica, e successiva escavazione vadosa. Inoltre sono presenti esempi di gallerie anastomizzate, marmitte, varie microforme. L'ingresso, come dicevamo, è un ottimo esempio di dolina di crollo formatasi per lo sprofondamento della volta di una sala. Lo sviluppo complessivo





è di circa 800 m. Questa varietà ed evidenza morfologiche, unita alla facilità di progressione, ne farebbero un ambiente ideale per la didattica e la divulgazione, sia naturalistica che specificamente speleologica; la realtà è ben diversa. Ai livelli attuali di degrado questa grotta è veramente poco attraente.

Ecco le principali cause di inquinamento:

- a) l'ampia dolina di accesso è sovrastata da una strada, e utilizzata da anni come discarica malgrado i cartelli di divieto. Parte del materiale proveniente dall'esterno viene asportato dalle piene del torrente e depositato in altre zone della grotta.
- b) Il torrente che percorre l'asse principale della cavità proviene da un bacino prossimo all'abitato di Cunardo ed è inquinato. L'aspetto del letto del ruscello in grotta è caratteristico, con depositi di melma nerastra maleodorante, alghe putride, schiuma. La fauna acquatica è ovviamente assente.
- c) Il ramo sinistro idrografico della grotta è caratterizzata da due affluenti. Il primo, praticamente fossile, è formato da una galleria parzialmente ingombra di massi di crollo, terminante con un camino.

La base di questo (non risalito...) è allagata da

liquame che percola dalla sommità.

Il secondo affluente, attivo, è costituito da un reticolo di gallerie freatiche il cui apporto idrico depona una melma grigia e maleodorante. Evidentemente le cause di inquinamento b) e c) sono eliminabili o almeno contenibili applicando le leggi vigenti: si tratta quindi di un compito delle autorità preposte. Per quanto riguarda il materiale scaricato nella dolina sarebbe possibile invece un intervento diretto degli speleologi, che appare però inutile finchè sarà possibile gettare materiale dalla strada.

In conclusione le Grotte di Cunardo sono una ulteriore dimostrazione di spreco e distruzione di un ambiente interessante dal punto di vista scientifico e, almeno potenzialmente, turistico e culturale.

Michele Varin

Il P1 è nato il 5 Settembre 1987, mentre due speleologi e mezzo se ne andavano girovagando tra il Monte Pilastro e il Monte Croce, in cerca di "briciole" esplorative.

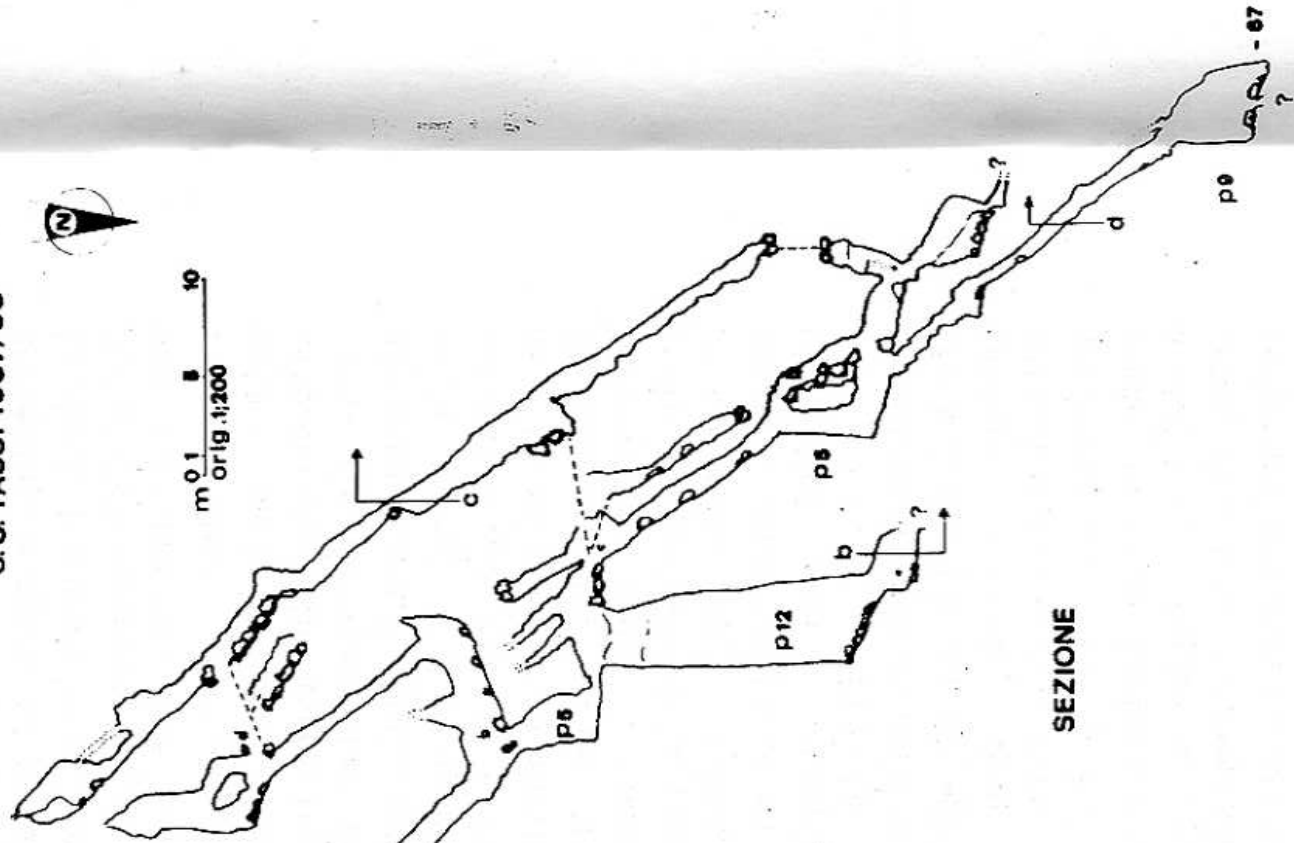
Sul colletto di una cresta un buchino pigola sommessamente. Due dei tre protagonisti della prima puntata lo raggiungono, gli danno un'occhiata e lo classificano: "immondezzaio". Il terzo, nonostante lo scetticismo palesemente dimostrato dagli altri, ci si infila (è un pò come nelle favole...), sente l'aria fresca... un sassetto che rotola oltre le lattine ... Il seguito alla prossima puntata.

Da qui in avanti ci si trasforma in scavatori e carpentieri: toglie i sassi di qua, mettili là, puntella quelli con la faccia da assassini. La grotta pian piano diventa un cantiere: secchi, paranco, mazze e punte di varie fogge e misure, piedi di porco, spezzoni di fettuccia da tapparelle. Fra le innumerevoli strettoie disostruite vale la pena di ricordarne una: quella che più si tentava di aprire e più si chiudevava, ostruita da un solo masso in posizione inimbragabile e di struttura poco disponibile allo spittamento. Alla fine si riesce a smuovere anche lui dalla decisione di tappare la grotta e (9 mesi e una ventina di puntate sono passati dalla prima visita al "mondezzaio") finalmente possiamo esplorare una certa quantità di metri senza porre mano ad attrezzi da scavo!

LO CO ABISSO FATELODAVOI (P-1)
ESPLORAZIONE E RILIEVO
G.G. TASSI 1987/88



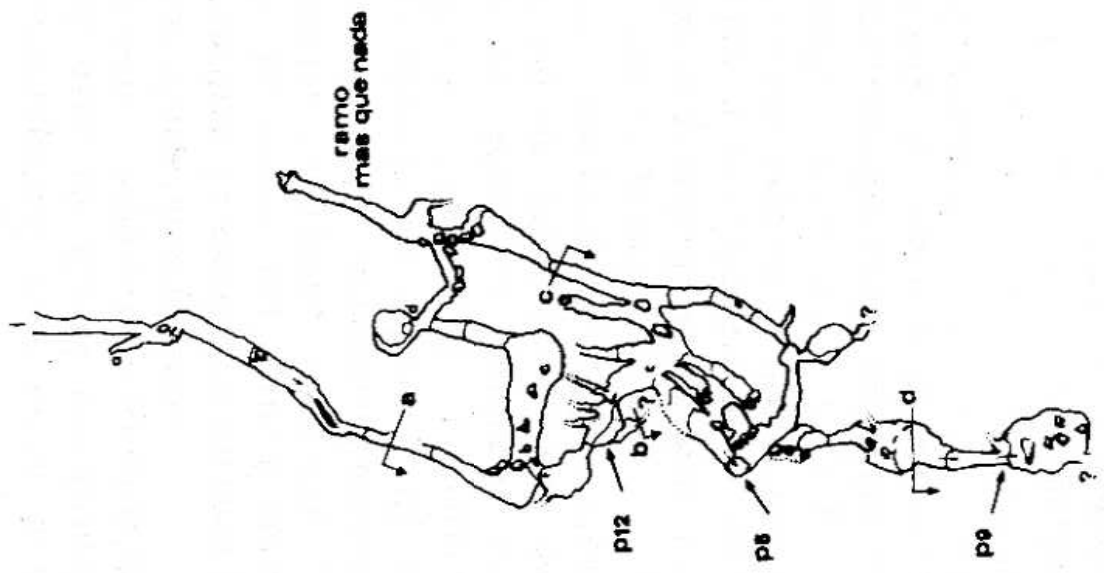
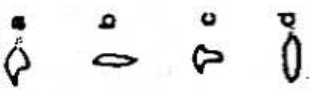
m 0.1 5 10
Orig. 1:200



SEZIONE

PIANTA

sezioni trasv.



Una strettoia blocca di nuovo tutto, ma stavolta il sasso parla di pozzo ...20, 30... quanti metri? I metri sono 12, poca roba. E oltretutto, sotto, la grotta stringe orribilmente: ovvio, siamo in un ringiovanimento. Meno ovvia è la prosecuzione, che si nasconde dietro una franetta al di sopra del pozzo. Dopo averla smantellata ci accorgiamo di aver sceso un affluente.

Per ribadire il carattere burbero già manifestato, anche la nuova galleria è guarnita di massi ballerini. Evitiamo abilmente i loro morsi e, seguendo l'aria, arrampichiamo un pozzetto da 5 metri, piccolo ma carino. Ci si ferma ... su strettoia. Che palle! Disostruiamo a colpi di mazza da 3Kg. (la pazienza ha un limite) e scendiamo un saltino. Frana da smantellare. Ancora? Demolita la frana l'ennesima, immonda strettoia ci guarda. E ride.

Decidiamo allora di rimetterci in cerca dei rami fossili, e ci imbattiamo in un bel rametto in salita, che imprigiona Paola con il solito masso "vivace".

Il ramo fossile viene individuato ma, al momento di andare in stampa, è ancora nascosto dietrouna frana!!!

Paola Arpago
 Andrea Buffagni

n° di catasto: in assegnazione

località: M. Pilastro

comune: Esino Lario (CO)

cartografia : T.C.I. 1:20000 Gruppo delle Grigne
 Carta Tecnica Regionale 1:10000 B4 dl Esino Lario.

quota: 1715 m s.l.m.

dislivello: - 55

svil.spaziale: 200 m ca.

svil.planimetrico: 110 m ca.

formazione litologica: Calcare di Esino
 coordinate: in elaborazione

Scheda tecnica:

| | | | |
|----------|-------|------------|---------------|
| P prof. | corda | armo | note |
| 5 | 20 | 1 spit | arrampicabile |
| 12 | " | 2 spit, | |
| | | 1 spit-3 | |
| traverso | 15 | 3 spit | |
| 5 | 8 | A.N. o nut | arrampicabile |

Dall'ingresso un cunicolo ripido e franoso conduce alla prima di una serie di strettoie; superata si discende in roccia un saltino che immette in un cunicolo discendente caratterizzato dalla presenza di materiale instabile. Superata un'ennesima strettoia la condotta continua leggermente più ampia sino ad un P 5 arrampicabile: qui la grotta si biforca. Sulla sinistra una saletta permette, tramite una risalita, di accedere ad un sistema di

rie parallele a quella iniziale e
almente più ampie.

il P 5 un passaggio angusto si affaccia sul
alla base, passata una buca da lettere, la
essione è presto impedita da un
ingimento.

versando alla sommità del P 12 una breve ma
a strettoia, seguita da un saltino, immette
ambiente più ampio da cui si dipartono varie
azioni. Quelle in risalita connettono con le
rie precedentemente descritte, e quelle
ndenti conducono verso il fondo; la più ampia
este, inclinata a 45°, porta alla sommità di
5.

base una galleria conduce ad un ulteriore
: una risalita conduce ai rami superiori, una
da lettere alla sommità di una saletta
sa. Si guarda verso il basso.
ondo un passaggio in frana permette di
ere ad un angusto ambiente dove una strettoia
lata impedisce la prosecuzione.

rrrente d'aria indica che questa cavità si
rta da ingresso alto di un sistema a tubo di
le. Dal punto di vista idrologico la cavità è
le, e solo occasionalmente è possibile
ntrare la presenza di rivoli d'acqua.

ssso "Fatelodavoi" è un esempio ulteriore del
simo della zona anticamente collegata al circo
Moncodeno, e in seguito isolata
approfondimento e arretramento della Valle

dei Mulini. Interessanti sono le analogie
l'altro esempio di questa zona: la Grotta
Cainallo, 1505 LoCo, in particolare per q
riguarda morfologia e concrezionamento.

Da un punto morfologico la cavità è abbas
monotona, caratterizzata da due con
parallele. Queste, impostate su interst
mostrano spesso l'originaria condotta freat
il successivo approfondimento vadoso.

Le uniche rilevanti discontinuità di q
morfologia sono rappresentate dai t
verticali, modesti e geneticamente condizi
dalla presenza di fratture gross
perpendicolari a quella principale.
assimilabili a pozzi cascata privi di cald
basale.

Nella cavità sono presenti depositi concrezi
di varie forme, compreso il "latte di mo
modesti depositi alluvionali (argilla e
quantità molto minori sabbia), depositi clast
In prossimità dell'ingresso questi
particolarmente diffusi, probabilmente a cau
fenomeni di crioclastismo.

L'inclinazione media delle gallerie è di
47°, corrispondente a quella
stratificazione; la direzione media è di 8° N
Da un punto di vista esplorativo le at
possibilità di prosecuzione sono legate
disostruzione delle strettoie terminali dei
rami a -50 e -55.



La maledetta stilografica continuava a perdere inchiostro. Il saggio sull'arte sembrava più difficile del previsto. Era poco compatto, poco definito. Impubblicabile.

Maledetta stilo, anche tu.

La "a" di creazione era piena di inchiostro, invadeva lo spazio bianco, mi invadeva il buchino della "a" quell'inchiostro cinese. Anzi, per la verità continuava a spandersi. Il tondo nero della "a" continuava a crescere, un pò irregolare.

L'Esteta Barbancourt si affacciò allo spazio nero. 'Continua! pensò divertito.' Ma è una "a", non un abisso!'

'Continua sul prossimo numero...' Ma quella era una altra storia, e non la ascoltò allora.

'Continua' dunque; ma era una "a", non un abisso. 'Però abisso inizia con la "a"' pensò sorridendo storto.

Troppo, troppo coca e rhum.

Guardò ancora dentro il tondo nero.

'Però continua 'sta "a". A-abisso, eh eh ...' Allora ci entrò, inneggiando al trionfo della prassi sulla teoria, in particolare artistica.

'A-Abisso. Ma dovrei chiamare gli amici. Sì, gli telefono e gli dico : venite con me a esplorare una macchia di inchio... e quelli hanno già chiuso. No.'

Il foglio però era banalmente piatto. Invece

quell'a-abisso sembrava profondo.

'Ci guardo sotto?' pensò. 'Mi sento stupido a guardare sotto il foglio...' infatti sotto non c'era niente.

Oh, i sassi vanno giù. Rimbalsano. Io entro. Mah.'

Si girò di faccia e ghermì una lama. Luce. Ok.

Era bello: pozzetto a lame, arrampicabile. Marmo: bianco, giallino, color caramella mou.

Sembrava il Corchia. Certo che da solo...

Non sarà pericoloso? Basta con le citazioni! ' si disse 'Sono nella praxis, non nella teoria'

Comunque guardava dove metteva i piedi, ad esempio in quell'ottimo bucone. Poi si riposò su un cerrazzino.

Adesso guardo in sù, guardo l'entrata... quella è proprio la lampada del tavolo. Boh, io scendo.' Mandava bene quel giorno. Si muoveva fluido, arrampicava in discesa sulle lame di marmo.

Pulita, per ora asciutta. Come la chiamo?' si chiese.

Nyx. No, ci ha già scritto Gobetti.'

Gaia no, c'è già un libro...'

Mitologia, mitologia...' Passò in rassegna il suo catasto privato di nozioni classiche.' ...beh, mi penso dopo.'

Bello però 'sto a-abisso. Ma se l'inchiostro si secca, si chiude l'entrata, mi voltano il foglio?'

Il dubbio iniziava a sgocciolare nella sua testa.

'Allora sarebbe un incubo, mi sveglierò...' considerò non del tutto convinto.

Per ora a-abisso continuava a scendere, e si sentiva anche l'aria.

Era ora: in tre anni Barbancourt aveva esplorato solo il "Buco del talpone" (tre domeniche di scavi uguale cinque metri di grotta).

'Guarda, una galleria. Beh, due gallerie.' Qui mi sbaglio. 'Arrestò lo stillicidio di dubbi con un rassicurante ometto di sassi.'

'Yeah, I'm famous explorer of A-abisso. Do you know?' La galleria iniziava a tagliarsi sul fondo e in basso, da qualche parte, cominciava il canto dell'acqua.

'Ma che storia, va avanti ancora. Oh, ma me lo esploro da solo? No, altri cento metri e rientro. Tanto sarà da rilevare 'sto A-abisso.'

Gli venne un pò da ridere, con malvagità, pensando alle facce che avrebbero fatto gli avversari, cioè gli odiosi speleo del Gruppo Grotte Vampiri della Notte.

Nel frattempo l'Esteta Barbancourt nella sua sognante corsa dentro A-abisso iniziava a sorvolare zone dense di famelici approfondimenti...

'Già qui cominciano a partire pozzi da tutte le parti. Qui devo traversare.'

'E' un pò arrischiato, da solo e senza corda...

Abbè, provo. No, è facile.

Oio, com'è tonda questa galleria'. Trovò acqua. Una pozza.

Ma no, non è acqua. O forse è acqua, e ci son marcite dentro delle piante. Però sembra zuccherina, e appiccica.'

(....) In quel momento l'Esteta Barbancourt si bloccò, negli occhi la possente visione del Carro del Sole.

(...) Considerò che era proprio un bel buco tondo. Però un pò stretto.

(...) ...e l'Esteta Barbancourt uscì contorcendosi da un buco tondo, regolare. E vide Uno, allibito, che osservava un omino vestito di giallo e con una fiamma in testa uscire dalla sua bottiglia di Rhum.

Uno che lo guardò male, poi si prese la testa fra le mani, dicendo:

'...basta bere, basta!''.

Etienne Barbancourt

L'obiettivo del nostro campo estivo a Grisolia svoltosi dall'8 al 28 agosto, era principalmente di portare un contributo alla conoscenza, finor alquanto frammentaria, di questo massiccio carsico calabrese.

Al di là dei risultati esplorativi, oggettivamente modesti, ci pare che tirare le somme sulla nostra attività possa essere utile a chi in futuro deciderà di lavorare in zona. E' da notare che l'attività esplorativa sul massiccio dell'Mula-Cozzo del Pellegrino è stata spesso poco organizzata: sarebbe invece opportuno che in una zona ancora abbastanza poco nota come questa il materiale raccolto venisse rapidamente centralizzato a livello di catasto.

Esplorazioni non comunicate e rilievi non eseguiti o non resi noti ci sembrano portare a perdite di tempo e di energie controproducenti per tutti. In questo senso il nostro lavoro è stato coordinato sin dall'inizio con il G.s.s. "Sparviere" di Alessandria del Carretto (CS) che gestisce il catasto delle grotte calabresi.

Il massiccio della Mula-Cozzo del Pellegrino si estende per circa 25 Kmq con quota massima di 198 m s.l.m., con orientamento della cresta principale SW-NE. Gli accessi più comodi sono da Grisolia S.Donato di Ninea: noi abbiamo fatto base Grisolia.

per comodità l'area in cui abbiamo operato può essere divisa in tre parti: una zona bassa compresa grossomodo tra la sorgente Pantanelli, le Alture della Serra e il torrente Vaccuta fino alla pianura costiera. una zona intermedia, situata tra la sorgente Pantanelli e q. 1000, avente come assi principali valloni del torrente Serravecchia e dello stesso.

una zona alta, centrata sulle aree di Saittaro-Cozzo Laimi-Pietraintendente. La montagna è, specialmente sopra i 600 m, molto getata, principalmente a boschi di faggio; l'acqua è discretamente facile da trovare, tranne nelle parti sommitali; l'accesso è facilitato dalle piste percorribili in fuoristrada. In generale il bosco è abbastanza pulito, il che facilita le attività. In compenso il fenomeno carsico è causato da una forte copertura vegetale e la storia ha contribuito all'occlusione di varie cavità verticali.

Altro proprio dai pastori si possono avere indicazioni molto utili; comunque avere delle conoscenze in zona permette di superare sia i problemi linguistici, sia le eventuali diffidenze nei confronti della curiosità degli speleologi. Quanto riguarda la zona alta dobbiamo tenere conto che, per motivi logistici, questa è considerata solo superficialmente, malgrado

sia la più promettente.

Abbiamo utilizzato una radura a q. 1450 in zona Saittaro per sistemare le tende: è raggiungibile sia dalla pista che parte da Pantanelli (2 h di Jeep) sia a piedi risalendo il vallone del torrente Serravecchia (3h, molto ripido infrascato).

Vicino alla radura è presente una sorgente perenne.

L'area è caratterizzata dalla presenza di estesi campi solcati, profonde doline e inghiottitoi. La cavità principale da noi esplorata, nella zona di Cozzo Laimi, è l'Ausi du Perciaturu (ausi è il dialetto il pozzo naturale), un inghiottitoi attivo con qualche possibilità di prosecuzione. In zona abbiamo esplorato altri piccoli pozzi dalle indicazioni che abbiamo avuto, ne dovrebbero esistere molti altri. Da notare ancora un pozzo che si apre nel mezzo della pista (P5 disostruibile) e un pozzetto non catastabile proprio nella radura del campo.

In zona abbiamo battuto dalla ampia radura di Saittaro alla dolina di q. 1560 di Cozzo Laimi parte della zona valle della pista che va verso Montalto. Ancora da battere è la zona di Pian di Zazzera, caratterizzata da profonde e ampie doline.

Infine c'è la zona sommitale della Mula. Si tratta di un corso di montagna, scoperto e caratterizzato da importanti forme superficiali.

a quello che abbiamo potuto vedere durante una veloce prospezione, esistono numerosi punti di assorbimento localizzati, generalmente ostruiti da sassi; la zona è da rivedere a fondo e probabilmente sarà oggetto del prossimo campo.

La zona intermedia ci è sembrata meno interessante: litotipi sfavorevoli, scorrimenti superficiali, sottobosco opprimente. Da notare comunque che in questa zona è presente una grotta sorgente, occasionalmente molto attiva (Grotta di Pietraintendente, esplorazione G.S.I. e rilievo S.S.). Inoltre sono presenti parecchie fessure affianti, purtroppo tutte in frane poco attraenti. Le cavità esplorate in zona Pantanelli sono tutte di origine tettonica e scavate nella plomia. La più importante di queste è la Cb 217 (svil. 40 m) peraltro priva di correnti d'aria e di possibili prosecuzioni.

Le tipiche le sezioni quadrate delle gallerie, presenti anche in altre cavità (S. Nicola e Cb 15). Malgrado la nostra speranza di raggiungere l'importante collettore della sorgente Pantanelli è stato frustrato potrebbe valere la pena di battere ancora la zona.

Infine c'è la zona bassa. Anche qui parecchie plomia e pochi ma interessanti affioramenti di calcari. Le cavità più importanti sono fino ad ora



Ausi di Camardelle (-30) e la Grotta di S. Nicola S. Michele, entrambe esplorate e rilevate dal S.S.

La Grotta di S. Nicola o S. Michele, di origine tettonica, è formata da una serie di sale secretamente concrezionate e da alcuni verticali per uno sviluppo di circa 100 m; da notare che in questa cavità sono stati trovati parecchi resti archeologici che andrebbero adeguatamente protetti. Proprio in mezzo al paese di Grisolia si apre la Bocca settentrionale dell'Ontano, cavità che forma un sistema inghiottitoio-risorgente con la sottostante Bocca meridionale dell'Ontano. Ci siamo rifiutati di vederla perchè è utilizzata come fogna; dovrebbe comunque trattarsi di una cavità importante.

ancora da segnalare nella zona bassa il fenomeno di cattura del torrente Vaccuta, la cui acqua compare in comune di Buonvicino: il collegamento è stato verificato con traccianti, ma non è stato possibile individuare nessun inghiottitoio percorribile.

Ringraziamo:

Amministrazione Comunale di Grisolia per il concreto contributo e l'appoggio offertici durante il campo.

Il Centro Studi ed Iniziative Ecologiche Kronos

1991 di Grisolia e di Lomazzo, e in particolare Pino Crusco, Attilio Marino e Antonio Laregina per la loro disponibilità e collaborazione indispensabili.

Il Gruppo Speleologico Sparviere di Alessandria del Carretto e in particolare Felice Larocca per consigli e il materiale di documentazione.

Paola Arpago

Graziano Ferrari

- CAMPAGNA, O. 1986 - "La scoperta della Grotta di S.Michele presso il Mercurio". Brutium, Reggio Calabria - n. 4 (ott.-dic.1986)
- CAVALLERI, M. 1985 - "Prime note sul carsismo dei monti dell'Orsomarso". Bollettino del Gruppo Puglia Grotte di Castellana Grotte (BA), pag. 23-56.
- COMPAGNONI, B.; DAMIANI, A.V. 1971 - "Note illustrative della carta geologica d'Italia. F° 220 Verbicaro. Roma.
- LAROCCA, F. 1987 - "Novità speleologiche da Grisolia (CS)". L'Ausi, notiziario interno del Gruppo speleologico Sparviere n. 8 (Giu.87): pag. 23-24.
- LAROCCA, F., OROFINO, F. 1987 - "II elenco catastale delle grotte della Calabria". Trebisacce (CS).
- LACQUANITI L. 1957 - "Lo stato attuale delle conoscenze sul carsismo e sull'idrologia sotterranea in Calabria". Atti XVII Congr.Geogr.Italiano, Bari 1957. Vol. II, pag. 113-123.
- Carta Geologica d'Italia. Fogli 220,221
- Carta d'Italia tavv. 220 II SE Grisolia 22I III
- S.Donato di Ninea

7 Agosto:

Arrivo a Grisolia di Graziano e Pinè. Sistemazione in sede Kronos. Conoscenza Attilio Marino e Antonio Laregina. Prime segnalazioni da parte dei paesani: pozzi sotto cui scorre l'acqua, ausi profondissimi ecc.

8 Agosto:

Visita alla Grotta di S.Nicola (o S.Michele) - Cb 85, esplorata e rilevata dal Gruppo Speleologico Sparviere. Si tratta di una cavità tettonica con sezioni prevalentemente squadrate e diversi cunicoli su vari livelli di frana. L'ingresso, basso e visibilmente lavorato da mano umana, porta ad un ampio salone concrezionato, lungo circa 70 m. e largo 6-7 m., da cui partono alcune diramazioni. Il salone principale termina in frana con una saletta in cui le radici di un esterno, presumibilmente molto vicino fanno il loro ingresso. In paese si dice che "prima" la grotta fosse collegata con il soprastante monastero Basiliano attualmente in rovina ma, se anche fosse vero, il passaggio si deve essere chiuso.

Arrivo di Tommaso nel primo pomeriggio.

Escursione in località Pantaneli per iniziare ad avere un'idea della zona. Vista piccolissima cavità fossile sulla parete a lato della strada fra Grisolia e Pantanelli.

Arrivo di Michele e Paola.

Serata con Attilio Marino.

9 Agosto:

Alessandria del Carretto a far visita al G.G. Sparviere che ci fornisce indicazioni e consigli utili.

Arrivo di Federico e Francesca.

10 Agosto:

Si decide di risalire il letto del Serravecchia per raggiungere il vallone di Pietra indipendente, ma per errore seguiamo il Vaccuta. In alcuni punti, dall'interno della frana, si sente dell'aria. Da una di queste fessure fra i blocchi ne esce così tanta da indurci a tentare una prima breve distruzione che non porta a grandi risultati. Si decide di tornare con più idoneo materiale da scavo.

11 Agosto:

Mentre un primo gruppo risale il Serravecchia (stavolta imboccando il vallone giusto!) un secondo percorre il Vaccuta sotto il Cocuzzo, allo scopo di individuare il punto in cui scompare l'acqua.

Il primo gruppo, a parte le solite correnti d'aria fra blocchi e blocchetti di frana più o meno instabili, non trova che rocce poco promettenti rovi dalle spine affilatissime e tafani affamati. Il secondo gruppo non ha maggiore fortuna, n



esce a raggiungere il suo scopo poiché si batte in una poiana moribonda che viene recuperata con l'aiuto di Antonio Laregina e tritata dal veterinario. Nonostante le cure brevolevoli la povera bestia muore durante la notte.

Agosto:

ricognizione alla zona della Schiena (chiamata, in dialetto locale, Lapi Rossi dal colore rossastro del calcare), con Antonio Laregina.

Esplorazione e rilievo topografico di una piccola grotta con due ingressi, costituita da un reticolo di angusti cunicoli che terminano tutti in un reticolo impenetrabile.

Esplorazione nel tratto di Vaccuta sotto Grisolia, in un guado di allegro ruscelletto di liquami torrenziali. Esplorazione e rilievo topografico di due grottoni nel Comune di Maierà.

Agosto:

Esplorazione ancora Vaccuta!!!!!! Stavolta nel tratto fra il cunicolo e Pantanelli, anche stavolta senza risultati. Quindi, per fare qualcosa di diverso, esplorazione dal primo tornante di Grisolia ai Mulini.

Esplorazione di un canyon, molto bello nel primo tratto, rivela la vera natura di fognia presentando agli esploratori fortunati speleologi un incomparabile lago di acque....escrementi.

14 Agosto:

Esplorazione della frana soffiante individuata nella Valle del Palombaro il 10 Agosto. Dopo un lavoro di ore - solo una ruspa avrebbe potuto fare un simile scavo - si abbandona l'impresa dato che la frana sembra non finire e che di grotte non c'è traccia.

Esplorazione nella Grotta di S.Nicola.

15 Agosto:

Esplorazione della zona fra la Valle del Palombaro e le pendici a Sud di Serra Aulici. Trovata, nei pressi dell'ultimo tornante della strada di Pietra indipendente, un'interessante frattura lavorata dall'acqua in cui sembra circola dell'aria; purtroppo l'ingresso è stretto quanto tanto che basta per non essere transitabile, e gli attrezzi da distruzione sono altrove.

Esplorazione nella valle dell'Abatemarco. Trovata una grotta catastabile in Comune di Verbicaro, ma non esplorata a causa di una pelle di serpente che mostra di sé proprio all'ingresso terrorizzando gli impavidi speleologi.

Partenza di Federico, Francesca, Tommaso e Franco.

16 Agosto:

Controllo un'indicazione sul pendio di fronte alla pizzeria di Pantanelli troviamo diversi buchi interessanti, tutti da distruire. Li lasciamo in sospeso per quando torneremo dal "cam

ato" a Saittaro.

razione e rilievo topografico della grotta
ta in Comune di Verbicaro.

19 agosto:

a al Saittaro in campagnola accompagnati da
io, Ubaldo e Pino per qualche giorno di
o avanzato". La zona è bellissima e sembra
o molto promettente. Finalmente vediamo dei
alcari, cosa che fino a questo momento ci era
negata. Il figlio del Canguro ci accompagna
ausi che conosce e ritiene molto profondo,
ocalità Perciarturu (luogo bucherellato).

mente i pastori hanno cercato di chiuderlo
rami e tronchi di faggio, ma per fortuna
iezza dell'imbocco è tale da rendere
coltosa l'opera di distruzione facilitando
a di riapertura. Un primo tentativo di
sa non viene portato a termine per timore di

20 agosto:

amo all'Ausi du Perciarturu e finalmente ne
ungiamo il fondo. Con 30 m. di profondità è
avità più interessante vista fino a questo
tto: il pozzo è molto lavorato dall'acqua e
sua base parte un meandro che inizia con una
ttoia ma poi sembra allargarsi. Durante il
mo il sacco cade in fondo al pozzo che si
a il piantaspit.

Tornando al campo ricognizione su una zona
campi solcati sulla cresta di Cozzo La
esploriamo e rileviamo un inghiottitoio sui
di origine tettonica, che chiude inesorabilmente

19 Agosto:

Ricerca delle "x" a pennarello lasciate da Fe
Larocca per segnalare la vicinanza di ausi.
troviamo 2 su 4, rilevando un inghiottitoio c
m. esplorato da ignoti che ci hanno lasciato
spit piantato per metà.

Cogliendo l'occasione di una visita degli
con la campagnola Graziano e Pinè tornano
Grisolia. Paola e Michele rimangono al camp
esplorano il secondo ausi segnalato con la "x"
faggio: il regno dei moscerini.

Arrivo a Grisolia di Carla e Filippo.

20 Agosto:

Escursione sulla cima della Mula, con rela
mugolii di gioia nel vedere la quantità
qualità e le dimensioni delle doline che
state ostruite dai partori. Con i sassi, M
dato che la mula è completamente brulla. Doc
mugolii e i borbottii di disappunto per e
solo in due e non avere più, per quest'anno
possibilità di tornare ad aprirne almeno una.
Cercata, trovata e fotografata la Grotta di P.
Intendente. Gruppo a Grisolia: partenza

Graziano. Escursione alla Grotta di S.Nicola

si arrivati, Attilio Marino e altri ragazzi di
Polia.

gosto: presa a piedi dal "campo avanzato", per la gioia
tafani che possono usufruire di ben due
-food ambulanti. Gruppo a Grisolia:
gnizione nella zona di fronte alla pizzeria di
anelli. Trovata una grotta orizzontale ed una
nicale dallo sviluppo modesto; esplorati due
cuchi da disostruire visti il 16 Agosto.

gosto: lavoro topografico delle cavità trovate a
anelli. Nel corso della topografia della
tà più lunga e complessa siamo stati
rietati" dalla compagnia di una tarantola e da
lla - senza dubbio meno inquietante - dei
chopoda in accoppiamento.

gosto: versione alla Grotta S.Nicola con ragazzi del
rsione alla Grotta S.Nicola, Laura, Jo e Pino Crusco.

gosto: tra una volta alla Grotta S.Nicola con ragazzi
paese e Attilio Marino, che evidentemente ci
reso gusto. Partenza di Paola e Michele per
nato di Ninea, ad un appuntamento con il
Sparviere.

25 Agosto:

Da qui in avanti si parlerà del campo con
"banda dello Sparviere", rappresentata da Felice
Larocca, Paola, Micuzzo, Antonio e Pippo.
Ricerca vana di un ausi disceso in parte il giorno
precedente. Trovata grotta ai piedi di P
Pulledra, siglata G.S.T.
Ricognizione al Cozzo del Pellegrino. Sono
mangiata di lamponi: uno strappo alla di
"Pippo" a base di pane e pomodori, tonno
pomodori, fagioli e pomodori.

26 Agosto:

Divisione in due squadre. Paola, Michele, Pippo,
Antonio alla ricerca dell'apsi scomparso. Felice
Paola e Micuzzo alla grotta siglata G.S.T.
L'apsi scomparso ricompare e la sua improbabilità
ubicazione spiega le difficoltà del giorno
precedente. Si procede alla sua esplorazione e al
rilievo. Antonio esplora da solo, in arrampicata
un secondo ramo di cui si rimanda all'indomani
topografia.

Felice, Paola e Micuzzo rilevano interamente
grotta a Piano Pulledro.

27 Agosto:

Paola e Michele bloccati in rifugio per mal
Paola.
Fine rilievo dell'apsi ricomparso, esplorazione
rilievo di un altro apsi trovato il giorno

precedente. Il tutto con la partecipazione straordinaria di Jyuk, che non è un cane, come il nome potrebbe indurre a credere, ma un essere umano indigeno.

8 Agosto: line del campo estivo.

Cb 207 (G-1)

nome: GROTTA DEI LAPI ROSSI

comune: Grisolia (CS)

località: Lapi Rossi. (La Schiena)

carta: I.G.M. I; 25000 F° 220 II° SE GRISOLIA

coordinate: long. 3°23'23" lat. 39°43'31"

quota: 320 m s.l.m. svil.spaziale: 14m

svil. planimetrico: 13 m dislivello: +/- 6m

terreno geologico: calcari liassici

esplorazione e rilievo: P.Arpagò, G.Ferrari (G.G.Ta

si-I.N.T.) 12/8/88

Modesta cavità costituita da angusti cunicoli spesso a sez. subcircolare, impostati su giunti strato.

Cb 208 (G-2)

nome: GROTTA SOTTO MAIERA'

comune: Maierà (CS)

località: sin.idrografica T.Vaccuta.

carta: F°220 II° SE GRISOLIA coord.: long. 3°24'11"

lat. 39°43'8" quota: 330m s.l.m.

svil.spaz.: 13 m. svil.plan.: 8,5 m disliv.: +8

terreno geologico: dolomia triassica

esplorazione e rilievo: G.Ferrari, M.Varin (G.

Tassi -I.N.T.) 12/8/88

Caverna costituita da un unico vano alla estremità meridionale affluisce un cunicolo spesso intransitabile, da cui proviene un corrente d'aria. Presenti concrezioni in via decalcificazione.

Cb 209 (G-3)

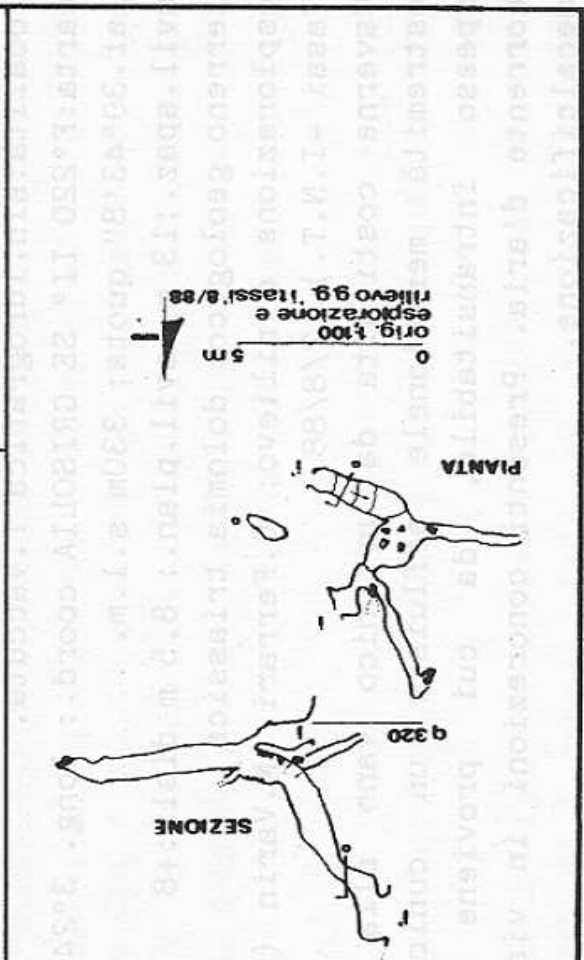
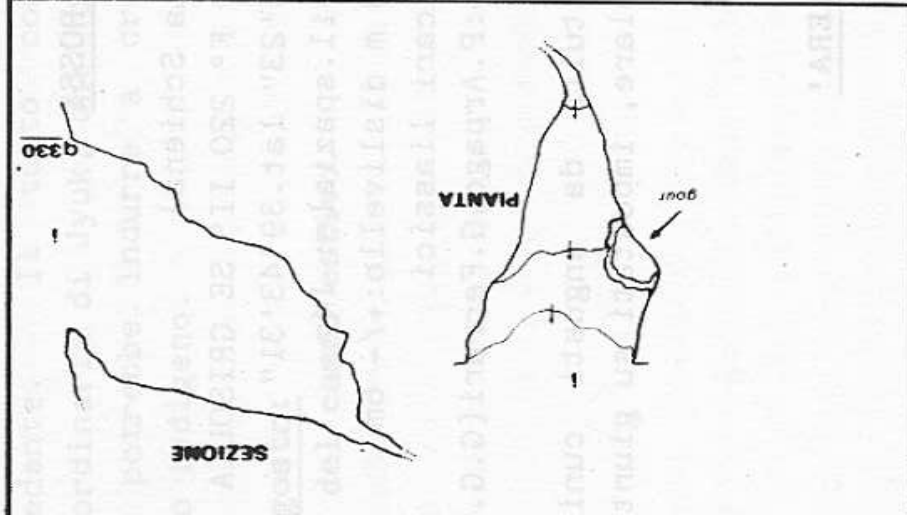
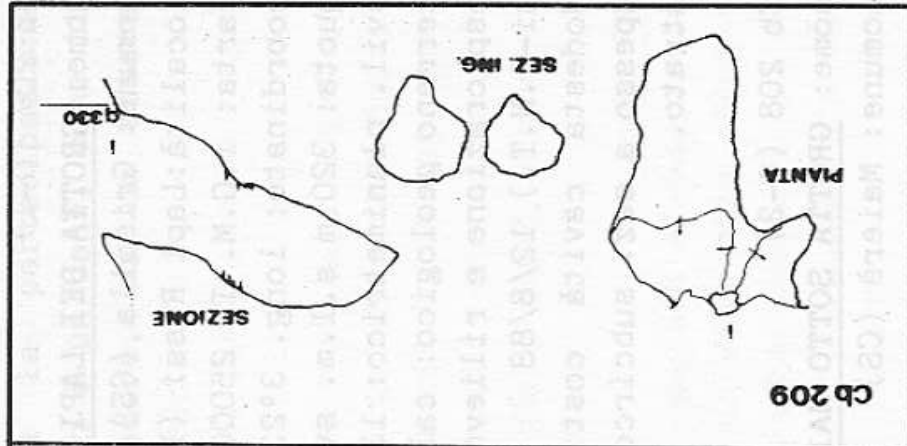
nome: **GROTTA 2^ SOTTO MAIERA'**

com.: Maierà (CS) loc.: sin. idrografica T. Vac
carta F° 220II° SE GRISOLIA
coord.: long. 3°24'15" lat. 39°43'8" quota 330 m
svil. spaz.: 8,5m svil. plan.: 7,5m. disl.: +3,5m
terreno geologico: dolomia triassica
esplorazione e rilievo: G. Ferrari, M
(G.G. Tassi-I.N.T.) 12/8/88
Caverna costituita da un unico vano. Pre
concrezioni in via di decalcificazione.

Cb 210 (G-4)

nome: **GROTTA DEL SERPE**

comune: Verbicaro (CS) loc.: "La Centrale"
carta F° 220 II° SE GRISOLIA
coord.: long. 3°27'46" lat. 39°44'21"
quota 320m. s.l.m.
svil. spaz.: 29,5 m svil. plan.: 25 m disl.: +9
terreno geologico: dolomia triassica
esplorazione e rilievo: G. Ferrari, M.
(G.G. Tasso-I.N.T.) 16/8/88
Cavità costituita da una galleria a
suddivisa in due livelli da uno strato di dep
cementato e successivamente riescavato. La c
è discretamente concrezionata.

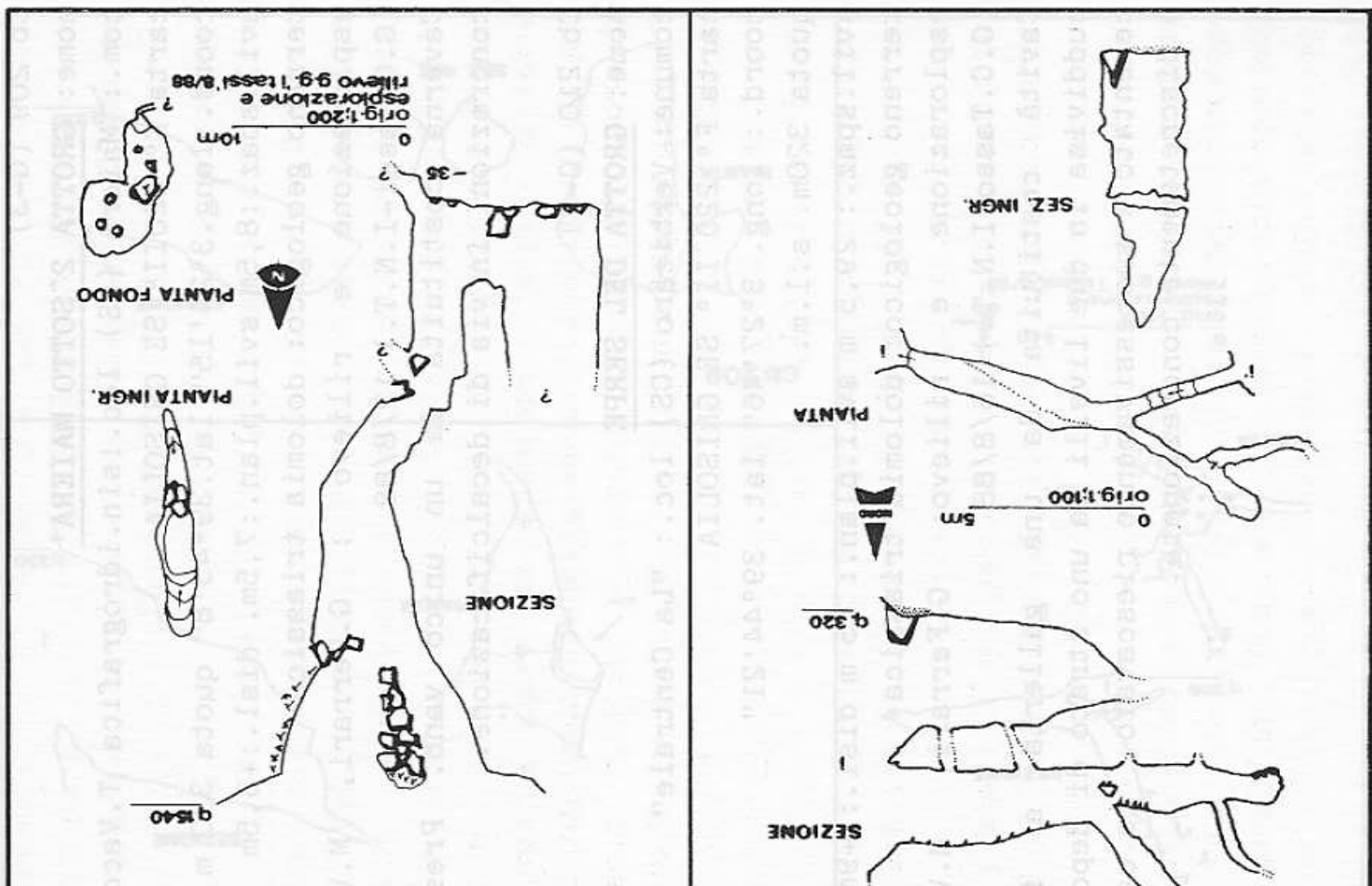


Cb 211 (G-5)

nome: AUSI DU PERCIATURU

com. Grisolia (CS) loc. Cozzo Laimi
carta: F°221 III° SO S.DONATO DI NINEA
coord.: long. 3°30'24" lat. 39°44'10"
quota 1540 m. s.l.m.
svil.spaz.:45m svil.plan.:10m disl.: -35
terreno geologico: calcari triassici
esplorazione e rilievo: G.Ferrari, M.Var
(G.G.TASSI-I.N.T.) 18/8/88

Cavit  assorbente e costituita da una serie
pozzi a cascata separati da brevi scivoli
ripianti detritici. Sono presenti numerose forme
di erosione da ruscellamento e depositi clastici
eterosi spesso instabili. Alla base del P.35 u
saletta immette da un lato al fondo di un al
camino e al lato opposto in un angusto meandr
Probabile prosecuzione dopo una bre
disostruzione. Discreta circolazione d'aria
armo: A.N. su albero; deviatore all'ingresso
tronco; fraz. su spit a -8,-18,-25.
Avvicinamento: dalla loc. Pantanelli seguire
pista, percorribile con fuoristrada, per la Mul
sino all'ampia radura di Saittaro (Q.1520
Lasciata l'auto imboccare un sentiero in dir.
caratterizzato all'inizio da un recinto,
seguirlo ignorando i bivii sulla ds. si
all'ingresso della grotta (ampia dolina).



212 (G-6)

AUSI DEL NUT

Comune: Grisolia (CS) loc. Cozzo Laimi.
Carta: F° 221 II° SO S.DONATO DI NINEA
Coord.: long.3°30'32" lat.39°43'58"
 quota 1600 m. s.l.m.
 Dimensione: 18m svil.plan.: 8m disl.: -10m
 Carattere geologico: calcari triassici
 Esplorazione e rilievo: P.Arpagò (G.G.Tassi-INT)

1/8/88

Carattere caratterizzato da forme erosive che ne testimoniano la funzione assorbente.

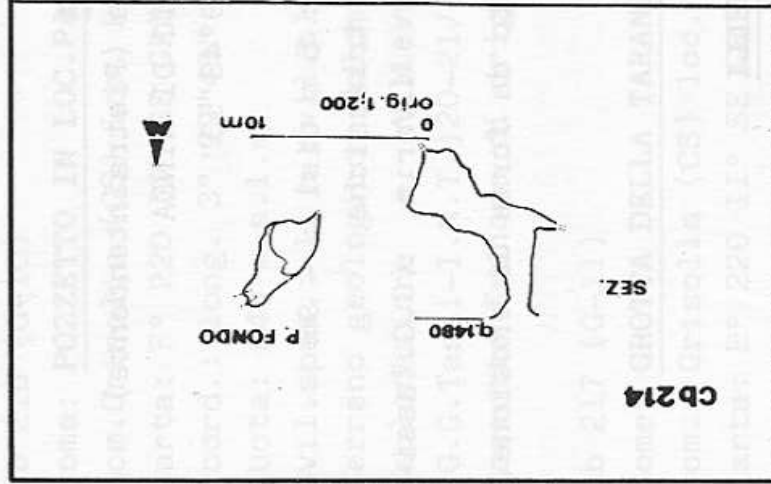
213 (G-7)

AUSI DELLA FOSSA DELL'ACINO

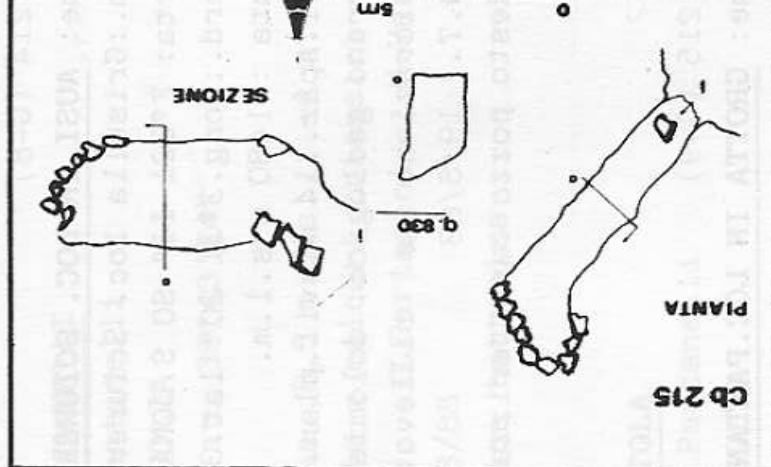
Comune: Grisolia (CS) loc. Pietraintendente
Carta: F° 221 II° SO S.DONATO DI NINEA
Coord.: long.3°31'8" lat. 39°43'41"
 quota: 1495 m s.l.m.
 Dimensione: 20 m svil.plan.:10m disl.: - 11m
 Carattere geologico: dolomie triassiche
 Esplorazione e rilievo: P.Arpagò (G.G.Tassi-INT)

1/8/88

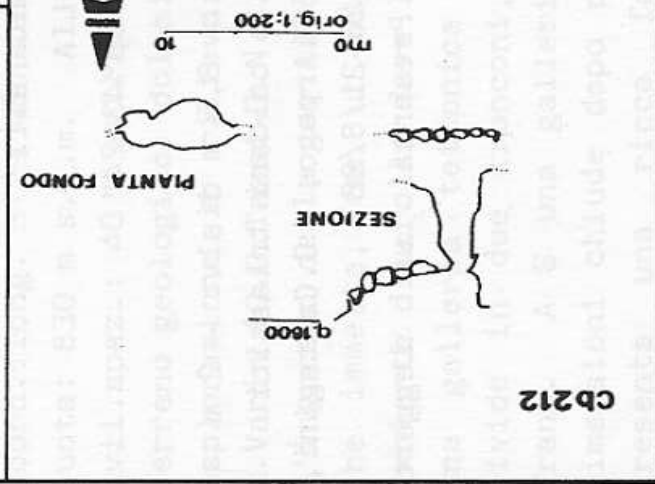
Carattere tettonica la cui funzione assorbente ne ha modificato la morfologia con tipico arretramento della parete versante. La cavità era già stata visitata da ignoti.



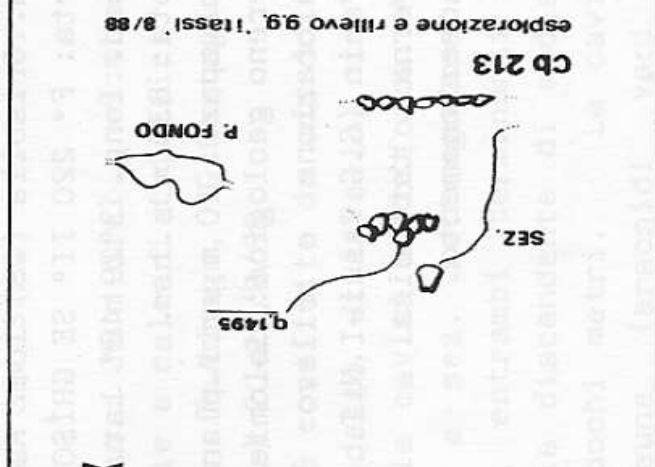
CB214



CB215



CB212



CB213

4 (G-8)

AUSI IN LOC. SCIURERA

Grisolia loc. Sciuera (Pietraintendente)
: F°221 II° SO S.DONATO DI NINEA
.:long.3°31'20" lat.39°43'53"
: 1480 m s.l.m.
spaz.:14 m svil.plan.: 5 m disl.: - 9m
no geologico: dolomie triassiche
razione e rilievo: M.Varin (G.G.Tassi-
.) 19/8/88

to pozzo caratterizzato da forme di erosione.

5 (G-9)

GROTTA IN LOC. PANTANELLI

Grisolia (CS) loc. Pantanelli
: F° 220 II° SE GRISOLIA
.:long. 3°29'48" lat. 39°43'24"
: 830 m s.l.m.
spaz.: 10 m svil.plan.: 8,5 m disl.: - 2 m
no geologico: dolomie e calcari triassici
razione e rilievo: P.Arpaço, G.Cartagini,
in (G.G.Tassi-I.N.T. 20-21/8/88
na tettonica. Presenta un leggero
ezionamento.

Cb 216 (G-10)

POZZETTO IN LOC. PANTANELLI

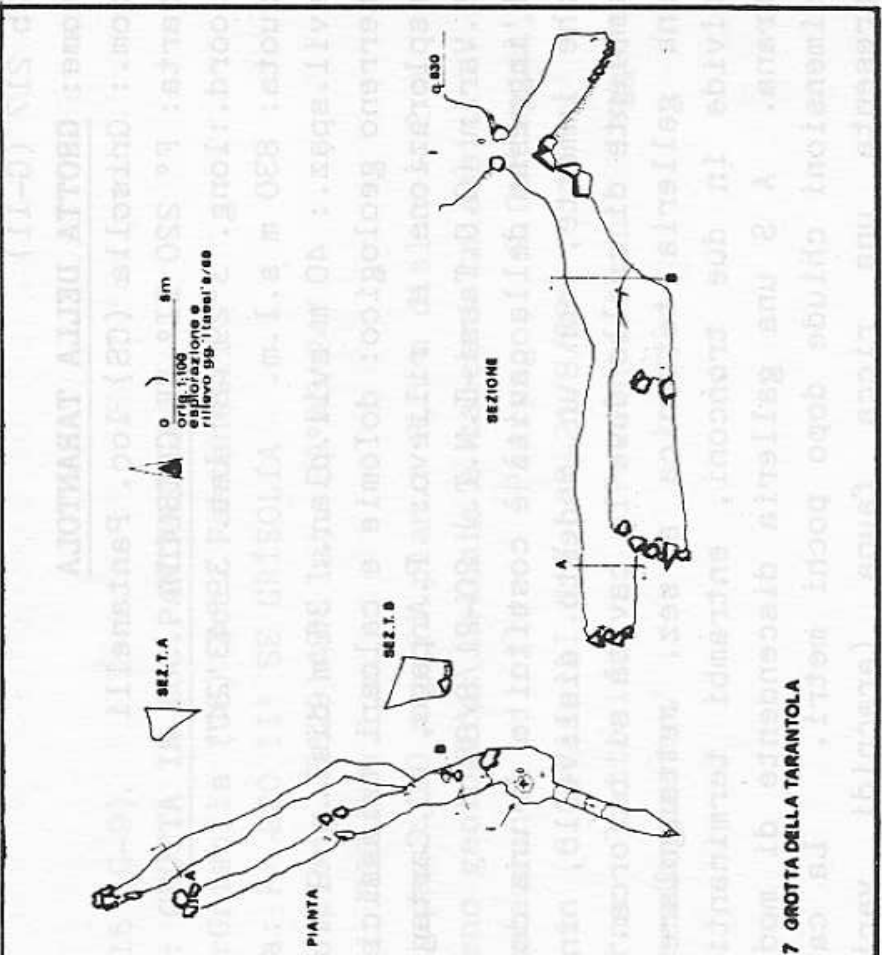
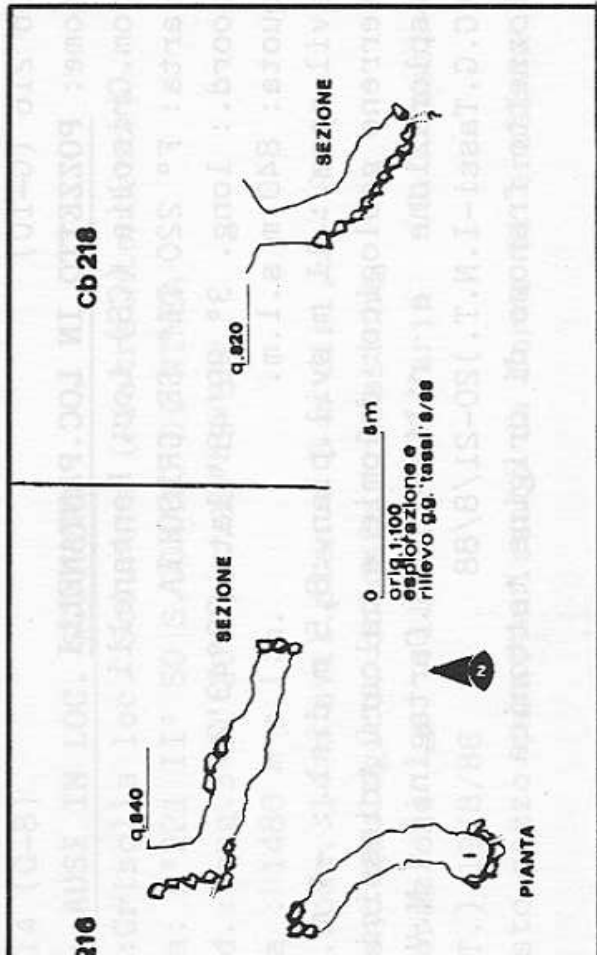
com.Grisolia (CS) Loc. Pantanelli
carta: F° 220 II° SE GRISOLIA
coord.: long. 3° 29'48" lat. 39°43'24"
quota: 840 m s.l.m.
svil.spaz.: 11 m svil.plan.:8,5 m disl.: -4 m
terreno geologico: dolomie e calcari triassici
esplorazione e rilievo: G.Cartagini, M.V
(G.G.Tassi-I.N.T.)20-21/8/88

Pozzetto franoso di origine tettonica

Cb 217 (G-11)

GROTTA DELLA TARANTOLA

com.: Grisolia (CS) loc. Pantanelli
carta: F° 220 II° SE GRISOLIA
coord.:long. 3°29'48" lat. 39°43'24"
quota: 830 m s.l.m.
svil.spaz.: 40 m svil.plan.: 36 m disl.: -9 m
terreno geologico: dolomie e calcari triassici
esplorazione e rilievo: P.Arpaço, G.Cartag
M.Varin (G.G.Tassi-I.N.T.) 20-21/8/88
L'ingresso della cavità è costituito da una do
che immette, con un modesto dislivello, in
ambiente di crollo dove la cavità si biforca.
una galleria tettonica a sez. rettangolare
divide in due tronconi, entrambi terminanti
frana. A S una galleria discendente di mod
dimensioni chiude dopo pochi metri. La ca
presenta una ricca fauna (aracnidi vari



Dolichopoda). Avvicinamento. Dal ristretto pizzeria in loc. Pantanelli spostarsi sul versante opposto della valle, in corrispondenza del ripido canale imbrigliato con gradoni in cemento. Risalire il lato sin. per circa 100 m. Il dislivello sino ad alcuni affioramenti rocciosi nel bosco; in questa zona si aprono i sentieri 215, 216, 217, 218.

L'ingresso della 217 è sulla sin., in una dolina. Cb 218 (G-12)

nome: POZZETTO 2° IN LOC. PANTANELLI

com.: Grisolia (CS) loc. Pantanelli

carta: F° 220 II° SE GRISOLIA

coord.: long. 3°29'48" lat. 39°43'24"

quota: 820 m s.l.m.

svil. spaz.: 6 m svil. plan.: 4 m disl.: -5 m
 terreno geologico: dolomie e calcari triassici
 esplorazione e rilievo: G. Cartagini, M. (G.G. Tassi-I.N.T.) 20-21/8/88
 Modestissimo pozzetto franoso; alcune fessure nel fondo sono disostruibili.

Attrezzatura utilizzata:

Altimetro THOMMEN, bussola e clinometro SU
 doppio decametro.

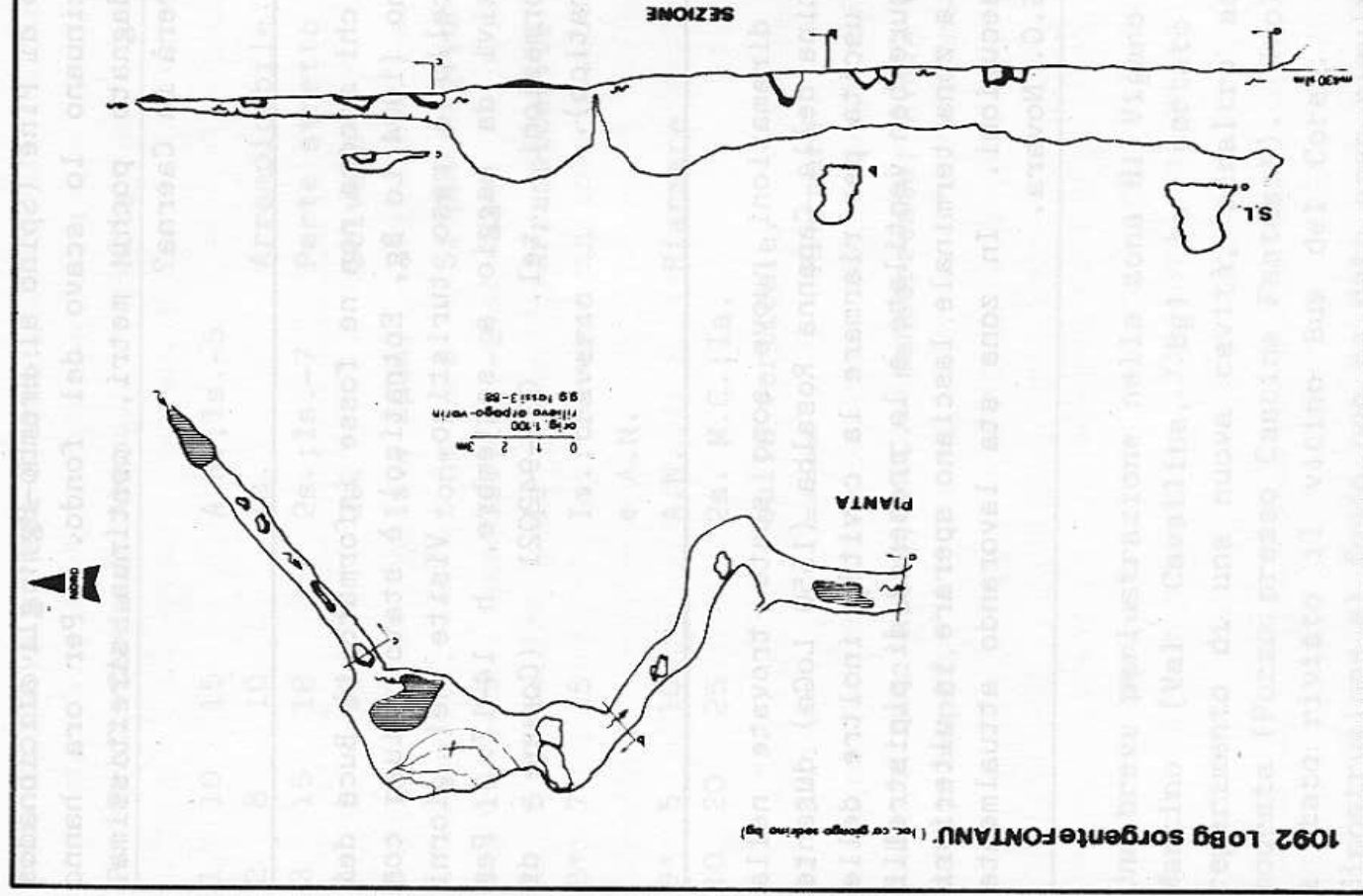
N.B. Tutte le cavità (tranne la Cb 208) sono provvisoriamente numerate all'ingresso con sigla G+n.

Bus de Fontanei (Lo Bg 1271) : rivisto il ramo di sinistra, chiuso da un sifone, restano da controllare due brevi ma fangose risalite nel ramo principale.

Rivisitata la 1539 LoCo (Grotta di Pian delle Groppe-Grigna Mer.): dopo aver forzato la frana terminale e sceso un saltino ci siamo fermati su fessurine detritiche ben areate. Lo scavo titanico necessario a valutare possibilità di prosecuzione ci ha dissuaso...

Rivisitata e ritopografata la Sorgente del Funtanù, 1092 Lo Bg (Valle Giongo). Forzata la vecchia fine della cavità abbiamo proseguito solo per pochi metri fino ad una fessura allagata, intransitabile e priva di aria. (V. rilievo)

Pozzo del Maratoneta (Val Mala-Mandello del Lario). Sotto l'instabile frana terminale altri 5 metri di grotta portano su un tappo di detrito fine. A monte fratture non transitabili ma areate ci lasciano ancora qualche dubbio. La profondità passa a - 25.



di Pinè (Spino al Brembo-Bg): gli aficionados continuano lo scavo del fondo. Per ora hanno segnato pochi metri, continua strettissima. Sarà in Caerna?

chi ancora non ne fosse informato, il Buco del 1004 Lo Bg, Entratico) è stato chiuso con illo e reso turistico. Visite nei giorni 14-17. Per informazioni tel. 035-942021 (Comune di Entratico).

diramazioni nuove sono state trovate nella grotta della Capanna Rosalba (1550 LoCo) durante l'uscita per riarmare la cavità; inoltre delle grotte ben ventilate e la presenza di pipistrelli nella zona terminale lasciano sperare in ulteriori scoperte. In zona sta lavorando attualmente G. Novara.

Ecco la nuova scheda d'armo:

| P | Prof. | Armo | Note |
|----|-------|------|-----------------------------------|
| 1 | 10 | 15 | A.N.; Is.-5 |
| 2 | 8 | 10 | Is. Arrampicabile |
| 3 | 15 | 18 | 2s.; Is.-7 Parte stretto |
| 4 | 8 | 10 | 2s. Scivolo |
| 5 | 10 | 13 | Is.; spun- tone a -3 |
| 6 | 10 | 15 | Is.; Is. -2 |
| 7 | 5 | == | Is Arrampicabile |
| 8* | 7 | 15 | Is.; traverso e A.N. |
| 9* | 5 | 10 | A.N. Riarmare |
| 10 | 20 | 25 | 2s. M.C.; Is. sulla verticale. |
| 11 | 27 | == | ==== Riarmare |

N.B. *= ramo nuovo; M.C.= mancorrente; A.N.= nat.; s.=spit.

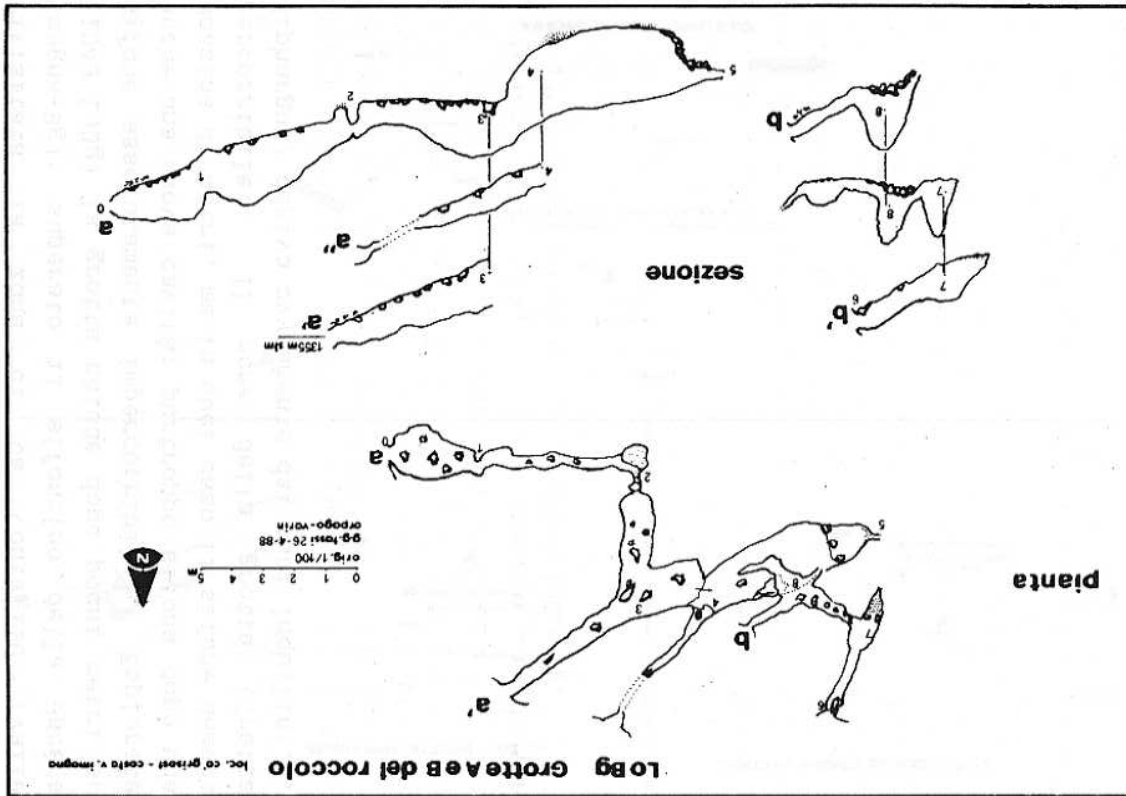
Una breve perlustrazione nella zona di Vignano Martino (Val Cavallina, Bg) ha portato al reperimento di una nuova cavità, peraltro a modesta (Pozzo presso Cascina Fastassö). In occasione è stato rivisto il vicino Bus del Coren. La disostruzione al fondo non ha dato grandi risultati.

(ulteriore strettoia poco areata); da notare che il rilievo riportato sul Catalogo delle Grotte del Settore Bergamasco (Paganoni-Zambelli, 1981) appartiene verosimilmente ad una grotta differente.

Grotta Gozzoviglia (3706 LoBg). Chi, attratto dalle note pubblicate sugli atti del IX Congresso Lombardo di Speleologia, intendesse effettuare la risalita nella sala terminale, può astenersi; come noi troverebbe una corda già in posto. Una revisione della cavità ci ha convinto che questa era l'unica possibilità esplorativa rimasta.

Trovate alcune nuove cavità in Comune Val Imagna: si tratta delle Grotte A e B del Roccolo (presso Cascina Grisost) e di due pozzetti al limite della catastabilità, poco distanti. Queste cavità non hanno ulteriori possibilità esplorative, e sono gravemente inquinate. Esiste la possibilità di trovare ancora qualcosa di nuovo in zona (diversi buchetti da controllare).

Approfittando delle secche autunnali è stata



sitata la zona di Cà Contaglio (Valle
 na-Bg): superato il sifoncino della Uscèra
 3 LoBg) la grotta chiude dopo pochi metri su
 ne assolutamente impercorribile. Esplorata
 e una nuova cavità: purtroppo sifona dopo una
 ina di metri, ma in quel caso il sifone sembra
 orribile. Il nome della grotta (Grotta
 argus) deriva ovviamente dai suoi inquilini...

